

FRIULI NEL MONDO



Anno IV. - Numero 20
Luglio 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

RITORNO AL PAESE

Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, molti ritornano al paese nativo: quelli che hanno fatto un po' di fortuna (sinonimo spesso di sacrifici decennali, di lavoro intenso, di speranze lungamente accarezzate, finalmente raggiunte). I più agiati non s'accontentano del treno che sfiora il Pedemonte, che attraversa il mai dimenticato Friuli, che sorvola rombando i fiumi dai vasti letti ghiaiosi: irrompono al volante di un'automobile, dalla vistosa targa esotica, nell'ansiosa ricerca di una umile casetta, quasi introvabile tra le case nuove che ingrandiscono il paese. E, trovatala, passano la mano dal volante agli occhi...

Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, come rondini al vecchio nido, ritornano centinaia, migliaia di emigrati; i più con la famiglia, felici di salutare vecchi compagni d'infanzia, di trascorrere con essi qualche ora giocando alle carte o alle bocce, come facevano i padri, nelle parentesi dell'emigrazione stagionale. Felici di rinverdire ricordi di luoghi e di avvenimenti, dopo tant'anni di assenza.

Quanti? Trenta, quaranta, persino cinquanta...

Li incontriamo negli uffici di «Friuli nel mondo», dove vengono a ripetere quanto ci scrivono nell'atto di inviare i due dollari o la sterlina dell'abbonamento annuo: la loro soddisfazione di sapersi compresi, finalmente, di sapersi seguiti, di sentirsi parte integrante della patria che non ha potuto dar loro il pane, ma che dà loro l'amore. Li risalutiamo nei loro paesi, sorprendendoli nei cortili rustici, nelle cucine che li videro fanciulli, intenti alle volte a occupazioni agresti, come tutti gli altri paesani... E' di ieri la nostra visita a una famiglia di Meduno che vive tra i grattacieli di New York. Un figlio alle armi in Germania, la figlia — una fiorente creatura, la quale si guadagna la vita in un ufficio posto non ricordiamo a qual piano di un balding —, prende congedo dagli ospiti, sorridente, reggendo un bidoncino d'alluminio. Si scusa: 'O devi lâ a puartâ il lat...

Ricordiamo un raduno di emigrati, a Fanna, nell'Anno Santo. Anche lì, con i genitori, i figli, molti dei quali non avevano mai veduto l'Italia. Serata densa di emozioni. Non vi mancava il focolare con la polenta (cibo che entusiasmò gli intervenuti assai più del dolce finale); non vi mancarono i brindisi, nè i canti, nè la fisarmonica, nè i quattro salti tra le conifere di una villa, costruita da un emigrante per il proprio riposo. Uno di essi, salito a un posto eminente tra gli impresari di Sydney, in Australia, ci disse: «Ho accompagnato i miei figli, ora studenti all'Università, nella casa dove sono nato; ho fatto loro vedere la cameretta di loro padre ragazzo. Hanno esclamato: — Un regalo più grande non avresti potuto farci... — Un altro ci ha confessato: — Vestiamo alla moda americana, parliamo in famiglia l'inglese (inglese, mia moglie), ma chiste gnot, no viodéiso? — lagrimis furlanis 'e bàgnin li' rosuti' e i ucei de la me golarina made in U.S.A....

Cari emigrati: così parlano, così piangono, magari senza farsi vedere, appena ritornano a rivedere il campanile su cui salirono a scampanotâ o a sunâ dopli, specialmente la vigilia delle feste... (Questa delle campane è una spina nel cuore, già malato di nostalgia: il loro suono risuscita tutto un mondo di fede, antica come le montagne che ne rimandano l'eco...).

E non si stancano di ringraziarci, perchè ascrivono a questo foglio — nient'altro che un modesto lembo di carta stampata — il merito di averli riaccostati con tanta tenerezza al paese natio, alla patria che trovano meravigliosa di ripresa in ogni campo, e che essi non mancano di visitare in lungo e in largo, entusiasti della sua rinascita, dopo la prova rovinosa della guerra.



Grado, dal mare, candida come un gabbiano. (Foto. Brisighelli)

CENTO FRIULANI A COPENAGHEN HANNO FONDATO IL "FOGOLÂR„

Anche a Copenaghen, capitale della Danimarca, un «Fogolâr»: ce ne dà notizia, con una simpatica lettera, il presidente Bruno Franz, che così la chiude: «Riteniamo opportuno, per le varie circostanze di adunanze o altro, di avere un labaro o bandiera, che ci ricordi il Friuli. Per questo il «Fogolâr» di Copenaghen si rivolge a codesto Ente, che forse potrà esaudire il desiderio».

E il desiderio, per immediato interessamento del presidente di «Friuli nel mondo», sarà presto soddisfatto: il tricolore d'Italia, con aggiunta una fascia dai colori della Provincia e l'aquila di Aquileia, sarà inviato ai cento friulani di Copenaghen; i quali si meritano veramente tale attestazione di affetto.

La loro prima riunione risale al 20 marzo u. s. Sin d'allora venivano chiamati alla direzione del «Fogolâr» (frutto dell'invito rivolto, a suo tempo, dall'Ente «Friuli nel mondo») Bruno Franz (presidente), Pietro Odorico (vicepresidente), Bruna Odorico (segretaria), Costante Cristofoli (cassiere), Vincenzo Carnera, Antonio Pellarin e Valentino Zupelli (consiglieri). Il dott. don Silvio Porisiensi, che tanta parte ha avuto nella costituzione, e che aveva rifiutato la presidenza, veniva nominato «socio fondatore».

Ma il documento che pone il sodalizio in una luce esemplare è dato dallo statuto che, in data 1° aprile, avverte di uscire «all'insegna del "Fogolâr"», per cui il «Furlan» resterà ovunque «fuart, onest, lavoradôr». Basteranno poi le finalità proposte (art. 2) a darne conferma: «La Società, che è apolitica, e alla quale tutti i friulani residenti in Danimarca sono invitati ad appartenere, si prefigge:

1) DI FORMARE DI TUTTI I FRIULANI RESIDENTI IN DANIMARCA, E SEGNATAMENTE DI QUELLI RESIDENTI A COPENAGHEN, UNA SOLA ARMONIOSA FAMIGLIA, moralmente stretta intorno al simbolico «Fogolâr». Ciò verrà raggiunto promuovendo tra le varie famiglie friulane l'amore, la concordia, il vicendevole aiuto morale e, in casi speciali, anche materiale;

2) DI IRROBUSTIRE E RISCALDARE I VINCOLI MORALI COLLA NOSTRA PATRIA, L'ITALIA, E SPECIALMENTE COLLA NOSTRA DILETTA TERRA DEL BEL FRIULI, alla quale ognuno guarderà con nostalgico amore. La fiamma della friulanità rimarrà sempre viva e sempre alimentata sul «Fogolâr» delle nostre case in Danimarca, a ricordare il «Fogolâr» lasciato, laggiù, nella nostra piccola patria;

3) DI CONSERVARE E INCREMENTARE IN MEZZO ALLE NOSTRE FAMIGLIE LE TRADIZIONALI VIRTU' E CARATTERISTICHE DELLA GENTE FRIULANA; LA VITALITA' DEL SENTIMENTO RELIGIOSO, L'AMORE ALLA FAMIGLIA, L'ATTACCAMENTO AL LAVORO, LA TENACIA NEL SACRIFICIO, IL RISPARMIO, LA SANA ALLEGRIA, LA FORZA E L'INDUSTRIOSITA';

4) DI CONSERVARE COME LINGUA E DI ADOPRARE NEI CONTATTI FRA FRIULANI LA NOSTRA BELLA LINGUA: IL «FURLAN». La quale verrà in tal modo tramandata da padre in figlio e contribuirà fortemente a conservare in mezzo a noi il carattere di «friulanità»... LA LINGUA UFFICIALE, DURANTE LE ASSEMBLEE, SARA' LA FRIULANA...».

L'art. 8 suona: «LA SOCIETA' AVRA' COME SUO ORGANO UFFICIALE DI STAMPA IL GIORNALE MENSILE «FRIULI NEL MONDO» DI UDINE. Esso sarà la voce della lontana patria friulana, ponte di affetti e di relazioni tra il nostro «Fogolâr» di Danimarca e i fratelli del Friuli. OGNI SOCIO E' INVITATO AD ABBONARSI; IL SEGRETARIO TERRA' NOTA DEGLI ABBONATI, RISCUOTERA' GLI ABBONAMENTI E LI CORRISPONDERA' ALL'ENTE «FRIULI NEL MONDO».

Nel porgere al «Fogolâr» di Copenaghen gli auguri più affettuosi di progresso sulla strada così chiaramente e nobilmente tracciata, vi aggiungiamo l'augurio che l'esempio sia dovunque imitato.



Siamo lieti di pubblicare lo stemma ufficiale della Provincia di Udine, allo scopo anche di dar modo alle Società Friulane di riprodurlo esattamente nelle loro sedi e di ricamarlo suo loro labari. Caratteristiche araldiche: scudo con aquila d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona ducale. Era il simbolo del Patriarcato di Aquileia: uno Stato sovrano che si estendeva dall'Istria alla Carniola, da Gorizia a Belluno. Ebbe la durata di oltre cinque secoli, sino al 1420, anno in cui il Friuli passò alla Repubblica di Venezia che lo governò fino al 1797 (trattato di Campoformido).

Esemplari autentici dell'aquila si vedono tuttora su un camice del Patriarca Bertrando (proditoriamente ucciso, com'è noto, alla Richinvelda nel 1350) e su talune monete patriarcali, a cominciare da quelle dello stesso Beato Bertrando.

Nozze dell'acqua e della terra

Pordenone.

Sono state celebrate a Pordenone le nozze d'argento fra due elementi antichi quanto il mondo: la terra e l'acqua. Chiara allusione alla irrigazione che, iniziata la fase di studio nel 1929-30, ha avuto a campo d'azione la zona dei «magredi» fra Tagliamento e Livenza. Infatti, il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, del quale è creatore e animatore l'ing. Napoleone Aprilis, ha festeggiato, il 9 giugno u.s., il XXV della sua fondazione.

Per la verità, le nozze non sarebbero state feconde senza la presenza del sole, in qualità di pronubo: si deve al sole il miracolo in atto, specialmente tra Cellina e Meduna, miracolo che abbiamo illustrato nel n. 2 di «Friuli nel mondo» (marzo-aprile 1953). Si devono al sole gli splendidi vini serviti agli invitati a nozze (fra questi, i vecchi sostenitori e collaboratori dell'ing. Aprilis), dai bianchi, ai rossi, allo spumante. Ma si deve alla tenacia e all'intelligenza di un uomo se oggi 10 mila ettari sono irrigati, se altri 15 mila lo saranno prossimamente, se alla trasformazione agraria della pianura segue quella della zona montana, se infine le acque del Meduna e del Cellina, tecnicamente imbrigliate, hanno creato due laghi artificiali che generano energia elettrica (impianti della S.A.I.C.I., della S.A.D.E. e altri minori).

Non abbiamo mancato di presentare in questo giornale gli aspetti nuovi di tale cambiamento, affinchè i lontani (e sono migliaia nella Destra Tagliamento) ne vengano a conoscenza, e ne traggano motivo di orgoglio.

Nè vogliamo essere assenti dalla festa nuziale che, intorno all'ing. Aprilis, ha veduto autorità, studiosi, appassionati bonificatori, a solennizzare una tappa vittoriosa del lavoro (costata finora per opere di bonifica e per opere di trasformazione fondiaria, circa 8 miliardi di lire), la quale attende il completamento entro il 1962, con un preventivo di spesa di oltre 4 miliardi di lire.

RADIO — La voce del Friuli in tutti i continenti



Emma e Giancarlo Torlorici al microfono di « Friuli nel mondo », mentre recitano « I fruz di Catine » per la trasmissione « Messaggio della Scuola ai lontani ».

VITA NELLE MALGHE CAMPANE DEL FRIULI

Merita segnalato il caso di Maria Gracco in Casanova da Ravascletto: una giovane sposa dalla voce gentile, il cui marito si trova in Australia, e precisamente a Eaglehawk (Adaminalis). Nel corso di una registrazione di villotte avvenuta a Ravascletto, abbiamo avuto la sorpresa di scoprirne una particolarmente patetica, affidata alla voce della giovane. Questa:

Cence di te no je plui alegrie,
nome cun te il miò cûr 'l è content...
Torne, ti prei, e no sta plui là vie,
torne cun me e no dâmi tant torment...

La nostra promessa di trasmettere l'appassionata invocazione in Australia è stata subito accolta e realizzata dall'Ufficio Radio per l'estero, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri: infatti « Vita nelle malghe » (programma di agosto) sarà trasmessa non soltanto nelle Americhe, ma anche in Australia. E della concessione siamo grati al dott. Gilberto Bernabei che ha provveduto ad avvertire l'interessato, affinchè stia in ascolto della voce della moglie. Miracoli della Radio al servizio degli emigrati, i quali, in settembre, potranno ascoltare, nel programma di « Friuli nel mondo », le campane del loro paese: per lo meno alcune delle campane più famose. Fra esse, quella di Fresis (Enemonzo), la più antica del Friuli, datata 1358, salvata dalla requisizione degli invasori nel 1918; la campana della Pieve di Gorto, dedicata ai 105 Caduti di Ovaro; le campane della intera vallata di Gorto, suonate a distesa a salutare la campana della Pieve; le campane di Timau, di Aquileia, del Santuario della Madonna delle Grazie di Udine (le uniche non requisite dagli invasori nel 1918, le uniche ad accogliere l'ingresso dei primi soldati italiani, il 3 novembre 1918)...



Ernestina Balbusso, mentre rievoca gli eroi di Sapri per la trasmissione « Messaggio della Scuola ai lontani ».

Ogni concerto è accompagnato da parole appropriate che illustrano i sacri bronzi, legati alla storia e alle più alte tradizioni religiose del popolo friulano.

La vita nelle malghe ci ha offerto materia quanto mai poetica, dalla partenza delle mandre e dei greggi, nei primi di giugno, al loro ritorno, alla Madonna di settembre. Con gli aspetti dei pascoli all'aperto, gli aspetti della casera e della sua intimità. Intorno al focolare, ogni sera la recita del Rosario, di un « Pater » dedicato « a la int pal mont », oltre che ai Santi protettori e « al prin ch'al murarà de companie »...



Ilario Gussetti, pastorello da Rigolato, piccolo attore nella trasmissione « Vita nelle malghe ».

Non vi mancano canti, scherzi, suonate di fisarmonica. Toccante l'addio della padrona alla propria bestia, quasi fosse una creatura; e toccante la voce dei campanacci, resa armoniosa da accorgimenti musicali addirittura. C'è un pastore, Pietro Brovedani da Clavais (Ovaro), il quale va orgoglioso di una serie di campane acquistate in Isvizzera e dotate delle sette tonalità delle note musicali. Quando passa la sua mandra, la gente accorre ad ammirarla come si trattasse d'un corteo nuziale...

« Vita nelle malghe » andrà in onda da Radio Roma II il primo lunedì e il primo venerdì di agosto, rispettivamente per l'America Latina e l'America Settentrionale (nonchè per l'Australia); « Campane del Friuli », il primo lunedì e il primo venerdì di settembre, come sopra. Lunghezza d'onda di metri 25,40; 30,67; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

A completamento delle notizie pubblicate nella rubrica « Radio », siamo lieti di comunicare la lettera pervenutaci, mentre stava per andare in macchina il presente numero del periodico, da parte del dott. Gilberto Bernabei, direttore dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'Estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

« Il fonomontaggio XXIV della rubrica « Friuli nel mondo »: VITA NELLE MALGHE, che andrà in onda il 1° e il 5 agosto prossimo per le Americhe, verrà messo in onda giovedì 4 agosto per l'Africa e vicino Oriente, alle ore 17.05 (ora italiana), sulle onde corte di m. 16, 25, 31, 49.

Lunedì 1° agosto andrà in onda per l'Australia, sulle onde corte di m. 16, 19, 25, 30, 31 (ore 07,50).

Domenica 31 luglio prossimo per l'Europa, sulle onde corte di m. 25, 30, 41 (ore 18,35) ».

L'Ente « Friuli nel mondo » porge il più vivo ringraziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio Radiodiffusioni per l'Estero —, a nome proprio e delle migliaia dei friulani in ascolto in tutti i continenti.

Aderenti per il 1955

V ELENCO

Hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » per l'anno in corso i seguenti comuni: Arba, Attimis, Codroipo, Fiumicello, Forni di Sotto, Gonars, Montereale Cellina, Pozzuolo del Friuli, Preone, Ragogna, Coseano, Sacile.

IBIS - REDIBIS

Hanno recentemente visitato gli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » i seguenti: Manzon Ernesto, El Salvador (che saluta la moglie); Gasparini Leonardo, Cordoba (Argentina); Tortolo Cipriano, Toronto (Canadà); De Carli Giuseppe, Toronto (Canadà); Madrassi Pietro, Clorinda (Argentina), che saluta moglie e figli, la zia Vignuda di S. Nicolas e l'ing. Domenico Calligaro; Zanetti Frank, Melbourne (Australia), che saluta moglie e figli Peter e Dick, Severino e Stella De Marco.

IN POCHE RIGHE

TRECENTO ex combattenti austriaci, iscritti alla «Kameradschaftstunde» di Klagenfurt, hanno compiuto un pellegrinaggio ai Sacrari e ai Campi di battaglia del Friuli. La guerra, che ha diviso i popoli, oggi li riunisce nel ricordo e nell'omaggio dovuto al sacrificio. Non dimentichiamo, del resto, che a Timau, in quel Santuario Ossario, sono sepolti non meno di cento austriaci, che nel cimitero di Udine ne sono sepolti tremila, che quarantamila sono raccolti nel cimitero di Redipuglia. E che soldati austriaci riposano a Raibl, a Palmanova e altrove.

A CAMPOFORMIDO, hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Giovanni Seganfreddo di 83 anni e Maria Mascarello di 73. Dodici figli, fra cui il maggiore, Andrea, venuto espressamente dopo 33 anni di assenza, da Rio de Janeiro, ben 18 nipoti, parenti e amici si sono raccolti intorno alla coppia felice.

A PADOVA, in occasione della Fiera internazionale, e particolarmente di una riunione sui problemi economici delle Venezie, presieduta dall'on. Ferrari Aggradi (anche lui di madre friulana), il dott. Claudio Magnino, direttore provinciale del Patronato ACLI, ha riferito sul tema: « Aspetti umani ed economici dell'emigrazione friulana ».

GORIZIA, a mezzo del suo Sindaco e del suo Prefetto, i quali hanno inviato lire 20 mila ciascuno, partecipa all'erezione di un busto al poeta Pietro Zorutti a Lonzano. Il Comune di Udine ha già stanziato allo stesso scopo lire 25 mila. Tale busto sarà realizzato dalla Filologica, nel prossimo anno.

TRE MILIONI di lire sono stati assegnati dalla Provincia di Udine in premi (denaro e libri), destinati a studenti meritevoli. Iniziativa di alto valore morale che il presidente dell'Amministrazione, avv. Candolini, ha illustrato nel corso della consegna, avvenuta il 12 giugno u. s., nel palazzo Antonini-Belgrado.

SETTECENTO donatori di sangue, associati all'AVIS, hanno tenuto un convegno a Cividale del Friuli, accolti festosamente dalle autorità locali e accompagnati dai dirigenti dell'Ospedale Civile di Udine. Sono stati trattati i problemi che interessano i donatori di sangue, saliti a un numero considerevole, ma sempre inferiore ai bisogni dell'umanità sofferente. Fra i donatori, sacerdoti e operai.

MIRKO BASALDELLA ha donato al Museo di Udine, sua città natia, il modello della cancellata delle Fosse Ardeatine, da lui eseguito e fuso in bronzo. Si tratta di un'opera di singolare valore artistico e di singolare significato: ricorda, infatti, nella concezione gli oltre trecento innocenti barbaramente fucilati alle porte di Roma, nell'ultima guerra. Il modello è stato esposto anche ad Anversa e a Venezia, a quella Biennale.

IL PROSCIUTTO di San Daniele sarà finalmente difeso da un marchio che ne garantirà la genuinità. Un Consorzio di produttori, commercianti e allevatori sta prendendo consistenza, attraverso uno statuto a cui la Camera di Commercio di Udine darà il suo autorevole apporto.

A VIENNA, l'udinese Paolo Spezzotti ha vinto il primo premio al Concorso ippico internazionale, al quale partecipavano cavalieri di sette nazioni. Con una magnifica condotta di gara, dopo un accanito « barrage », egli ha vinto nettamente i concorrenti montando il suo cavallo Amok. I viennesi hanno cordialmente applaudito il vincitore che, con i colori d'Italia, ha tenuto alto anche i colori del Friuli.

CALCIOBORSA dell'Udinese: ceduti alla Lazio Selmosson e Bettini per 130 milioni, ricevendo in cambio Bredesen e Fontanesi. Acquistati, in comproprietà con i laziali, Secchi della Triestina e Pinardi della Juventus per 80 milioni.

I SARTI italiani sono in gara. Tema: chi impiega meno stoffa nel confezionare un vestito. Un *record* ha raggiunto l'udinese Antonio Sacchetti (m. 1,85, altezza m. 1,50, vestito per uomo alto m. 1,75), seguito dal sandanielese Alceo Boel, che lo ha imitato. Prestigiosa abilità artigiana che ridona a vantaggio esclusivo dei committenti.

La IX Fiera di Pordenone

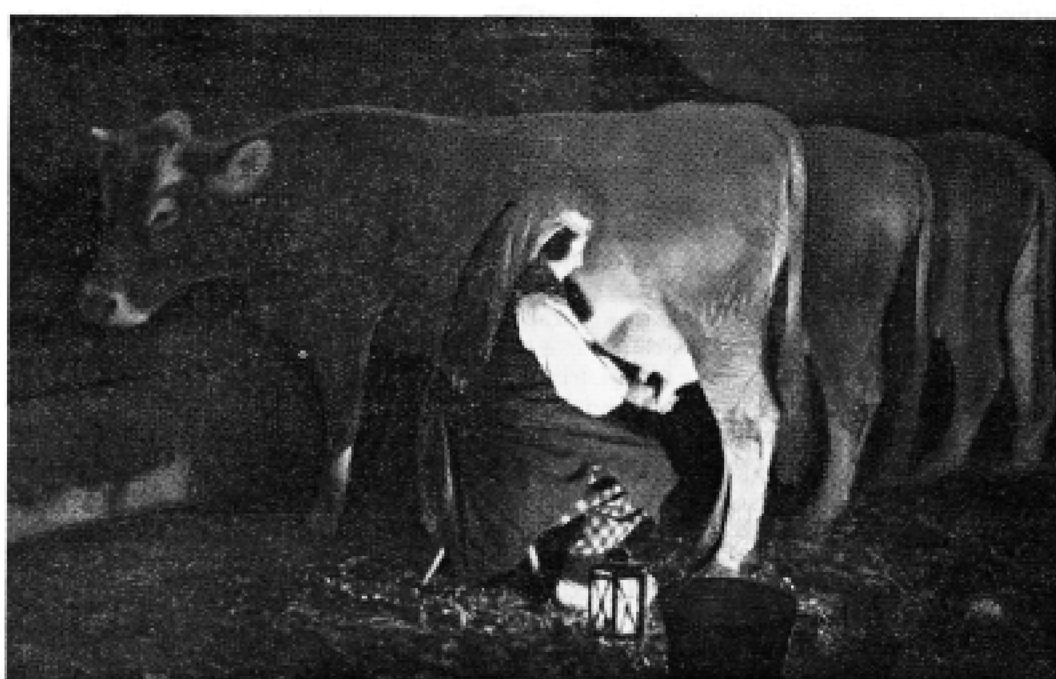
Dal 3 al 17 luglio, con un anticipo sulle date precedenti, si è svolta a Pordenone la IX Fiera Campionaria Friuli - Venezia Giulia, riaffermando una tradizione di operosità che onora la città del Noncello. Più di ottocento gli espositori che vi hanno figurato con i più svariati prodotti, fra cui eccellevano quelli destinati all'agricoltura. Una nutrita serie di manifestazioni di contorno ha completato il programma del Comitato ordinatore, che fa capo al cav. Corrado Segato. Tre convegni: di artigiani, di agricoltori e di tecnici avicoli, hanno dato rilievo alle due settimane pordenonesi, dense di visitatori e di affari.

La VII Fiera di Trieste

Il 19 giugno u.s., alla presenza del ministro della Marina mercantile on. Tambroni, è stata inaugurata la VII edizione della Fiera internazionale di Trieste, a cui partecipano 24 Nazioni, con un complesso di 1444 espositori, oltre alle « collettive ». Particolarmente notevole la presenza di tutti i Paesi del Levante, che alla cerimonia inaugurale hanno inviato rappresentanze ufficiali, nonchè dei principali Paesi del Centro-Europa, compresa l'Ungheria.

« Se il processo di espansione pacifica dei popoli d'Europa nel mondo — ha detto il ministro nel suo discorso — assumerà nei prossimi mesi più concrete prospettive di stabilizzazione, Trieste potrà essere veramente il punto di collaudo per la pace di tutti gli uomini di buona volontà ».

Sulla significativa manifestazione fieristica triestina, hanno parlato anche il sindaco ing. Bartoli e il presidente della Fiera, ing. Sospisio.



MUNGITURA DELLA SERA

Il compianto dottor Umberto Antonelli, farmacista a Enemonzo, ha illustrato la Carnia, sua seconda patria, con fotografie molto belle: nel paesaggio, nell'arte, nel folclore. Ecco la sua « Mungitura della sera », premiata e ammirata; s'addice alla rievocazione che delle malghe ha fatto la Radiotelevisione Italiana col microfono di « Friuli nel mondo ».

(Foto. Antonelli)

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Espatrio di congiunti tramite il C.I.M.E.

La conferenza dell'emigrazione (Bruxelles, novembre - dicembre 1951) ha dato vita al Comitato Intergovernativo per i movimenti migratori dall'Europa (C.I.M.E.).

In base all'atto costitutivo del Comitato, formato da 24 Nazioni (Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Columbia, Costarica, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Paraguay, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela), gli obiettivi e le funzioni sono le seguenti:

a) Prendere tutte le misure utili al fine di assicurare il trasferimento degli emigranti (lavoratori e familiari) che non abbiano i mezzi necessari all'espatrio.

b) Accrescere l'emigrazione europea in seguito a domanda dei Governi interessati ed in accordo con essi, i servizi indispensabili al buon funzionamento delle operazioni di preparazione, di raccolta, di sistemazione iniziale e definitiva degli emigranti. Ciò è stato determinato dopo un approfondito esame del problema della sovrapopolazione dei Paesi dell'Europa occidentale che ha richiamata l'attenzione sul preoccupante fenomeno dello squilibrio demografico esistente nel mondo (irrazionale distribuzione della popolazione) in rapporto alla superficie utile della terra.

Per quanto riguarda l'Italia il Governo ha dato particolare importanza al ricongiungimento dei familiari dei lavoratori già emigrati in alcuni Paesi del Sud America. Mediante tale emigrazione assistita (pressochè gratuita) sono già espatriati, dall'inizio dell'attività del C.I.M.E. 75.000 familiari che non avrebbero altrimenti potuto espatriare, dovendo provvedere direttamente per le spese di viaggio.

La procedura per partecipare ai benefici del C.I.M.E. è semplice, poichè l'emigrato può richiedere i propri familiari facendone domanda al Consolato d'Italia della giurisdizione dove risiede e versare un contributo pari ad un decimo del costo del passaggio marittimo e ciò a garanzia del suo personale proponimento di accogliere la famiglia.

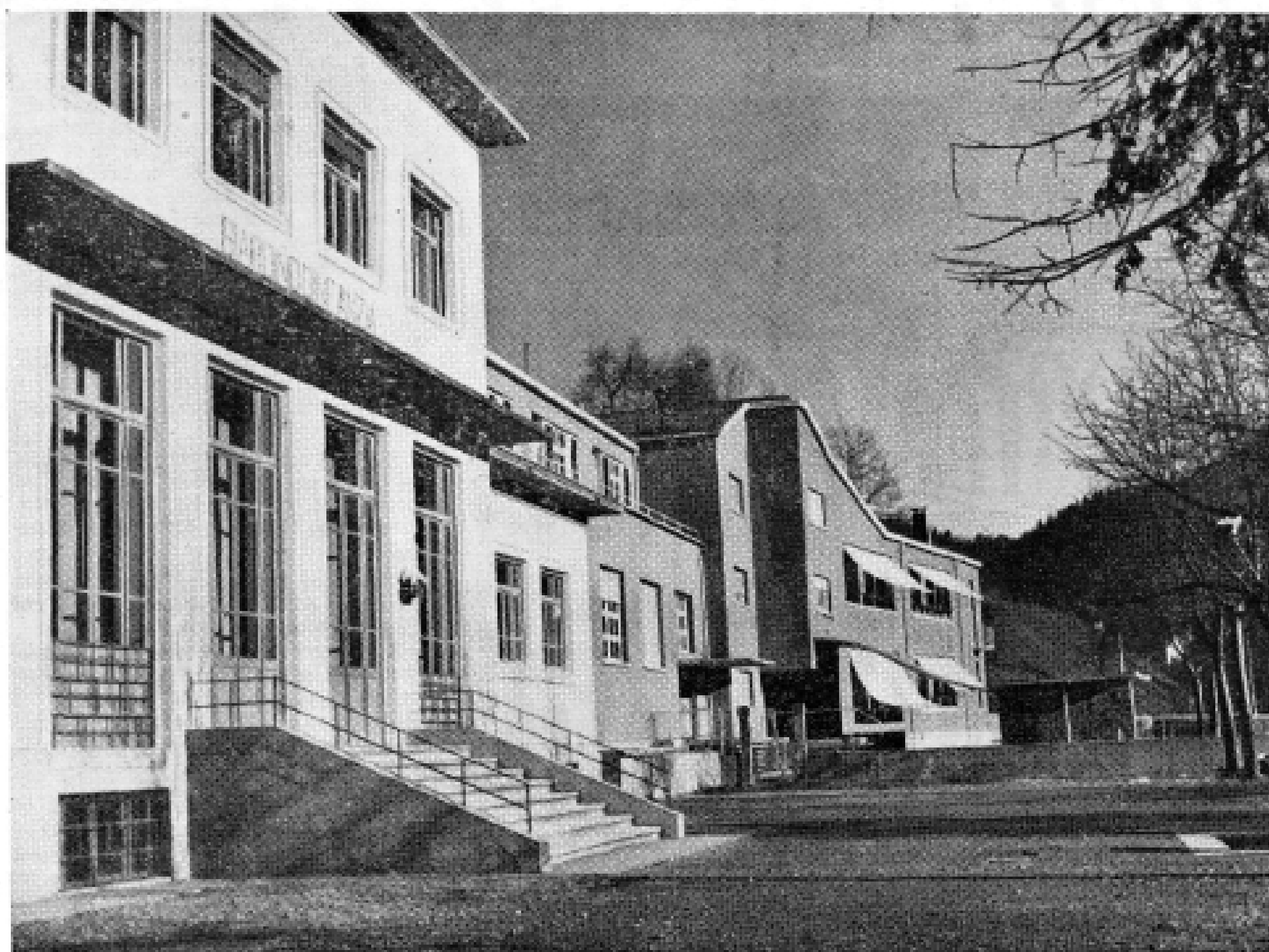
Gli Uffici Provinciali del Lavoro, ricevuti gli elenchi dalla Missione del C.I.M.E. di Roma, avverte gli interessati del beneficio loro accordato e li assiste in tutte le operazioni concernenti il conseguimento del passaporto e del visto consolare, ed inoltre per le visite mediche e per l'avviamento al porto di imbarco.

Le spese per tutte queste operazioni vengono sostenute dal Ministero del Lavoro al fine di agevolare al massimo l'espatrio dei familiari richiesti.

Il viaggio transoceanico viene effettuato in terza classe alle stesse condizioni e con gli stessi benefici di cui usufruiscono i passeggeri a pagamento.

Anche per i lavoratori il C.I.M.E. ha dato la sua assistenza, permettendo loro di espatriare in quelle Nazioni che hanno avanzato richiesta di mano d'opera italiana.

I benefici che apporta il C.I.M.E. all'Italia nell'attuazione dei suoi obiettivi sono rilevanti, poichè con l'espatrio dei lavoratori e con il ricongiungimento dei nuclei familiari vengono risolti molti problemi di grande importanza economica e morale.



Treppo Carnico — Scuola Elementare e Asilo dominano il lindo paese, in cui è in funzione un piano regolatore come nelle città: indice di civismo di amministrati e di amministratori. (Al pianterreno dell'edificio scolastico, uno dei più moderni del Friuli, una sala cinematografica. - Prog. arch. Provino e Gino Valle).

PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO ALL'EMIGRAZIONE INDIVIDUALE

Il Governo italiano e il C.I.M.E. hanno raggiunto l'accordo per il finanziamento all'emigrazione individuale che si prefigge lo scopo precipuo di facilitare l'espatrio verso i Paesi transoceanici a coloro che, pur avendo ottenuto l'atto di chiamata o il controllo individuale di lavoro o una lettera consolare o qualsiasi tipo di visto considerato accettabile dagli organi competenti, che assicuri il collocamento nel Paese di immigrazione, per mancanza di mezzi si trovino nell'impossibilità di emigrare o siano costretti a contrarre prestiti a elevato interesse.

In base al piano concordato, mentre il Governo italiano darà un contributo di 60 dollari per emigrante, il C.I.M.E. provvederà ad anticipare la quasi totalità del prezzo del passaggio marittimo.

La somma anticipata dovrà essere rimborsata dai beneficiati alle Missioni del C.I.M.E. nei Paesi di destinazione, eventualmente assistite dalle Rappresentanze Diplomatiche e Consolari italiane.

Il rimborso sarà effettuato dagli interessati che si obbligheranno, con apposita dichiarazione, a versare presso una Banca scelta dal C.I.M.E l'equivalente, nella valuta del Paese in cui sono immigrati, di 10 dollari mensili costituenti la rata da pagarsi il primo giorno di ogni mese a cominciare dal primo giorno del mese successivo al compimento di un trimestre dalla data di imbarco.

Il Governo italiano provvederà ad avviare gratuitamente gli interessati al Centro di imbarco, fornendo loro l'assistenza di trasporto e di alloggio, nonchè ogni prestazione utile fino all'imbarco stesso.

Le categorie ammesse a beneficiare del piano sono le seguenti:

a) profughi a carico del Governo italiano, che dovranno attestare tale qualifica con un certificato rilasciato dalla Prefettura;

b) indigenti, che dovranno dimostrare tale situazione con un certificato rilasciato dal Comune;

c) altri elementi in particolari situazioni di bisogno da vagliare caso per caso, in base ai documenti presentati o agli accertamenti effettuati.

L'anticipo per le spese di viaggio è sottoposto alla condizione « sine qua non » della garanzia di accoglimento nel Paese di destinazione rappresentata dai seguenti documenti:

a) atto di richiamo;

b) contratto individuale di lavoro;

c) lettera consolare che assicuri il collocamento nel Paese di immigrazione;

d) possesso di un visto di libero sbarco o di una promessa di visto, che venga accettato come garanzia dalle Autorità competenti.

Il prestito è concesso — come si è detto — soltanto a coloro che sono diretti in Paesi transoceanici membri del CIME e cioè — esclusi per ora, l'Australia, il Canadà e gli Stati Uniti d'America — l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Colombia, il Costarica, il Paraguay, l'Uuruguay e il Venezuela.

La partecipazione finanziaria immediata del richiedente si concreta in un contributo forfettario alle spese di trasferimento nella misura di L. 10.000 da versarsi, con le modalità già indicate nell'apposito conto corrente del C.I.M.E., aperto presso una Banca del Paese d'immigrazione.

Per l'espatrio del coniuge e dei figli, il beneficiario del programma E.F.I. si impegnerà per un ammontare corrispondente a 25 dollari per adulto ed in proporzione per i minorenni, qualora i familiari viaggino col capo famiglia. Se i familiari raggiungono il capo famiglia già espatriato, questi si impegnerà per un ammontare pari alla suddetta somma, a meno che egli non possa usufruire di uno dei programmi C.I.M.E. di riunione familiare esistenti per le seguenti destinazioni: Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Venezuela. In tal caso, il trasferimento avverrà con le norme previste per il piano familiare dei singoli Paesi, ivi compreso il pre-pagamento stabilito per ogni destinazione.

La concessione del prestito a coloro che rientrino nelle categorie elencate più sopra, sarà decisa da una apposita Commissione presieduta da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e composta dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del C.I.M.E.

Per ottenere il prestito l'interessato dovrà presentare all'Ufficio Provinciale del Lavoro competente per territorio, una domanda corredata dal documento in base al quale ha ottenuto o chiederà il passaporto (atto di chiamata, contratto individuale di lavoro, lettera consolare ecc.); dal documento attestante lo stato di bisogno (certificato del Comune, certificato della Prefettura circa la qualità di profugo, certificato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro comprovante una lunga disoccupazione, ecc. ecc.); dal documento comprovante la composizione del gruppo familiare a carico del richiedente; dal documento di cui risulti la posizione lavorativa.

Qualora l'apposita Commissione — sulla base dei documenti presentati — approvi la concessione del prestito, l'interessato dovrà versare, sotto il controllo del competente Ufficio Provinciale del Lavoro, la quota forfettaria di L. 10.000 sul conto corrente del C.I.M.E. e firmare la « dichiarazione di debito » con la quale si obbliga a restituire la somma ricevuta in prestito con le modalità più sopra ricordate.

Per la partenza, i beneficiati saranno convocati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che li aiuterà — come si è detto — nel trasporto e nell'alloggio fino al porto d'imbarco dove riceveranno il passaporto in precedenza trasmesso, munito di visto, alla Missione C.I.M.E. in Italia, a cura degli Uffici Provinciali del Lavoro.

Per chi emigra nel Brasile

(I.N.M.) - Per disposizioni emanate dal Governo federale brasiliano, gli immigrati risultanti dai documenti in loro possesso e, in specie, dal passaporto, appartenenti alla categoria dei lavoratori dell'agricoltura, non possono trasferirsi, per ragioni di lavoro, nei centri urbani prima di un periodo di quattro anni da trascorrere nell'interno del paese.

E' quanto mai necessario che i nostri emigranti tengano ben presente tale norma, se non vogliono andare incontro a spiacevoli sorprese alle quali, una volta sul posto, non è possibile porre rimedio.

Di conseguenza prima di partire per il Brasile, tutti gli interessati debbono assicurarsi che da nessun documento, compreso il passaporto, risulti l'erronea dizione « lavoratore agricolo », la quale, senz'altro, li esclude, come si è detto, dal. la possibilità di poter risiedere nei centri urbani, se non dopo un periodo di quattro anni.

Sussidio ai familiari dei lavoratori emigrati

(I.N.M.) - Poichè i lavoratori espatriati nei Paesi d'oltremare partono senza contratto di lavoro e, pertanto, contrariamente a quanto avviene per quelli che emigrano nei Paesi europei, non sono in grado di inviare alle famiglie i loro primi risparmi se non dopo il 45° giorno dalla data di espatrio e, il più delle volte, non prima della scadenza del 120° giorno, agli Uffici Provinciali del Lavoro sono state recentemente impartite disposizioni perchè curino con la massima sollecitudine la trattazione delle pratiche di sussidio e di quelle della sua proroga interessanti le famiglie dei lavoratori emigrati nei Paesi d'oltremare.

Il sussidio, come è noto, per i primi 45 giorni dell'espatrio è corrisposto dalle sedi dell'Istituto di Previdenza Sociale non appena ricevute dagli Uffici del Lavoro le relative pratiche: ciò deve essere fatto senza attendere l'esito dell'accertamento dell'eventuale arrivo della prima rimessa.

La corresponsione del sussidio per gli altri 75 giorni, ove sia concesso, deve essere iniziata appena le sedi dello stesso Istituto ricevono dal Ministero del Lavoro la comunicazione della relativa autorizzazione.

I pagamenti quindicinali del sussidio vanno eseguiti, pertanto, senza interruzione, salvo che si venga a conoscenza dell'arrivo della prima rimessa, nel qual caso dalla data di tale arrivo cesserà l'erogazione del sussidio. A tal fine i familiari, nel riscuotere le rate quindicinali, attesteranno, sotto la loro responsabilità, se e, in caso affermativo, in quale data abbiano ricevuto la prima rimessa.

Il cambio d'indirizzo

esige sollecitudine da parte dei nostri abbonati, i quali sono vivamente pregati di inviarci anche il vecchio indirizzo, strappandolo dalla fascetta con cui ricevono il giornale oppure ricopiandolo con diligenza. E ciò per facilitare la ricerca fra le migliaia di indirizzi del nostro schedario.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

DELIRIO PER L'UDINESE



La squadra bianconera al completo (per l'esattezza, vi manca Pinardi), col suo bravo allenatore Bigogno (il primo da sinistra; l'ultimo a destra, è il massaggiatore Scolaro), nella formazione della splendida affermazione recente, che non riavrà più per il rimaneggiamento di alcuni giocatori.

Si è chiuso il Campionato di Calcio, con un trionfo indicibile dell'Udinese, conquistatrice del secondo posto in classifica: 44 punti contro i 48 del Milan, detentore dello scudetto, contro i 41 del Roma, al terzo posto.

Nella partita di chiusura, al Moretti, 3-1 contro l'Atalanta bergamasca: come dire 24 partite giocate senza perderne una sola. Un primato di imbattibilità che, di per se stesso, pone l'Udinese nel cielo della vittoria morale sullo stesso Milan, da lei — del resto — battuto al Moretti stesso.

La cittadinanza ha partecipato gioiosamente all'affermazione bianconera, sin dallo stadio, nel quale l'entusiasmo è traboccato come le acque di un fiume in piena. Dalle tribune popolari, dove sfidando per tre ore il sole implacabile la folla era stipata, dai laterali alle gradinate centrali, si è alzato un canto: un canto friulano. Era l'inno dell'Udinese. Poi il campo si trasformò in una arena spagnola: cuscini in aria, sventolio di fazzoletti, invasione del rettangolo di gioco. Una moltitudine, fra cui ragazzi scappati dalla sorveglianza paterna, signorine, vecchi d'ogni condizione, scavalcavano i recinti come ginnasti provetti. Che importava se nella corsa si perdevano i berretti, si strappavano le vesti? Frattanto dal cielo piovevano foglietti augurali, mentre bandiere e stendardi bianconeri venivano furiosamente agitati da giovani scamiciati e arrossati dal vocio e dal sudore. I meno coraggiosi, ma non i meno rumorosi, dalle gradinate non si stancavano di applaudire gli atleti sollevati sulle spalle e portati in trionfo. Anche il presidente della Società, comm. Dino Bruseschi, benchè di peso rispettabile, veniva sollevato, subendo l'abbraccio affettuoso della folla. Anche lui con una bandiera nella destra, impugnata come un antico capitano vittorioso.

Sugli spalti venivano accesi dei falò: bianche fumate di gioia. Insomma, per oltre mezz'ora la folla (non meno di quindicimila persone) è rimasta in campo a festeggiare i suoi idoli che, per ventiquattro domeniche, erano stati i beniamini non soltanto dei friulani del Friuli, ma dei friulani in Italia e nel mondo. E degli stessi sportivi italiani,fieri di tanta cavalleresca bravura.

Per tutta la sera e la notte di domenica 19 giugno il tripudio si è allargato e intensificato in città, in tutto il Friuli. Non si contano i brindisi in onore dei calciatori che, il giorno successivo, venivano ricevuti in Municipio, dove il Sindaco, con elevate parole, offriva ad ognuno una medaglia d'oro.

Da queste colonne, a tutti, atleti e dirigenti, il nostro plauso affettuoso, con l'augurio che il nome di Udine occupi il campo del calcio nazionale anche nel prossimo campionato.

Mandi, Selmòsson!

Per lui, svedese, affine ai sassoni con cui confina, si potrebbe ripetere gli attributi del Manfredi dantesco: «...biondo, bello e di gentile aspetto...». Biondo come seta, bello come un angelo uscito dal pennello di un pittore primitivo, gentile al punto che, nella sua movimentata carriera di calciatore, non si buscò mai una punizione...

La stessa figura è conferma delle sue rare doti morali, a cominciare dalla trasparente dolcezza dello sguardo. Parco di parole, ancor più di gesti, sorride a fior di labbra, con una timidezza femminea che s'irradia nella espressione del viso.

Da buon nordico, accudisce alle modeste mansioni domestiche. Non infrequente il caso d'incontrarlo lungo i marciapiedi di Udine, nell'atto di sospingere la carrozzella del suo Roger, fresco e biondo come la madre che, a breve distanza, segue il premuroso marito...

E non infrequente il caso d'incontrarlo al mercato, la sporta sottobraccio, intento a scegliere frutta e verdura come la più avveduta donna di casa... A chi gli chiedesse perchè si adatti a mansioni così casalinghe, risponderebbe con l'abituale timidezza: «Bado all'interesse familiare e... imparo la lingua!» (Quale, poi, non si sa, in quanto il suo bimbo risponde in istrada col Mandi! *friulano ai ragazzi che non si peritano, a titolo di ammirazione, di sfiorare con le mani le prodigiose gambe del padre...).*

Ad ogni partita giocata in casa, fuori del recinto del campo, immancabilmente presenti, sposa e figlio dell'atleta...

Un altro, al suo posto, si monterebbe la testa, anche per la pubblicità di cui è oggetto. Lui, no: è rimasto il pompiere di Jönköping, dove nacque ventiquattro anni fa...

Direte: così giovane e così bravo.

Potreste aggiungere: e così prezioso...

Nel cosiddetto Calcioborsa, *infatti, la sua quotazione ha oltrepassato i cento milioni: in altre parole, chi lo volesse, dovrebbe pagarlo a peso d'oro, come l'Aga Khan: i suoi settantacinque chilogrammi di peso, grosso modo, equivarrebbero a circa due milioni per ogni chilogrammo...*

Ma non s'insuperbisce, pago di sentirsi sposo e padre felice, fra patate da sbucciare e biancheria da stendere al sole, sul terrazzino dell'appartamento che occupa a Udine, in via Asilo Marco Volpe...

L'Udinese *può invece andare superba di aver scoperto, grazie al suo bravo allenatore, e di aver lanciato «Raggio di luna» (il romantico nomignolo è dovuto al colore de' suoi capelli oltre che al rosato delle sue guance), intorno a cui sembra aleggiare la saga degli eroi vichingi.*

Vittoriosamente conclusa l'ultima partita del campionato di calcio, che assicura alla squadra bianconera il secondo posto della serie A, Mänstråle *(anche in Isvezia corre oramai con il soprannome di «Raggio di luna») è partito per la sua patria... Deciso, però, a ritornare in Italia nella sua secondo patria, come dice, sorridendo...*

Mandi, *Selmòsson!*

Sacile canora

A Sacile — antica e caratteristica cittadina friulana, prossima ai varchi del Fadalto e della Livenza — si svolge, ogni anno, la storica «Sagra dei osèi», la cui origine risale a tempi lontani. Da una pergamena nell'archivio del Municipio risulta che «il 20 febbraio 1334, il Patriarca Bertrando di S. Ginesio, per compensare la fedeltà dei Sacilesi verso il dominio e la Chiesa di Aquileia, volle concedere alla Comunità il diritto di imporre e di riscuotere dazi sopra il pane, il vino, il cacio e le carni in occasione del mercato che vi si teneva il 10 agosto di ogni anno, e cioè il dì di San Lorenzo».

Successivamente, il Patriarca Nicolò, fratello dell'imperatore Carlo IV, il 10 marzo 1381 confermava questo privilegio.

Sin da tempi remoti affluivano, quindi, a Sacile, il 10 agosto, cacciatori ed uccellatori, come a un convegno che, attraverso i secoli, divenne tradizionale.

Tuttavia, sino a poco più di quarant'anni or sono, la pittoresca sagra era rimasta senza cronaca.

La scoprì nel 1913, per il gran pubblico dei profani, Arnaldo Fraccaroli, descrivendola con gioia; più tardi, le dedicò una classica esaltazione Renato Simoni, mentre Alberto Colantuoni la portò sulla scena, armonizzandola con dolce malinconia. Oggi, tutti sanno che cosa sia.

Di essa fecero parola vari scrittori: Silvio Stingari, Gino Rocca, Giovanni Cenzato, Giovanni Comisso, Raffaele Calzini, Chino Ermacora ed altri.

Nel 1920 se ne occupò un altro concittadino, da poco scomparso — Luigi Gasparotto — appassionato di cinegetica, il quale, confrontando la fiera di Almenno di S. Salvatore (Bergamo), nel qual paese aveva un bel paretaio, con quella di Sacile, ripeteva: «Quella è la prima fiera d'Italia per le tordine, questa, invece, per i tordi».

La sagra è stata pure illustrata da A. Beltrame, sulla prima pagina della «Domenica del Corriere».

Il mercato degli uccelli, come si disse, si teneva annualmente il 10 agosto: nove anni or sono, però, per desiderio espresso da vari uccellatori — specie dell'Emilia e di altre regioni d'Italia — venne spostato alla prima domenica di settembre, e poi, alla prima domenica dopo il Ferragosto. Oggi, è assurto veramente a sagra.

Vi si trovano i più svariati attrezzi per uccellanda, tra cui il grazioso «misuriello» che gli appassionati del luogo hanno sempre usato con successo. Vi vengono esposti tordi, merli, fringuelli, montani, tordine, verdoni, frisoni, becchi in croce, morette, allodole, fiste, fistoni, canarini, cardellini, usignoli, ecc.; nonchè varie civette. Non vi mancano i cani da caccia.

Una provetta giuria gira per la piazza e, dopo audizioni, confronti e molte discussioni, stabilisce quali sono gli uccelli più bravi, ai quali verranno assegnati i premi messi in palio, sempre numerosi e fissati per categorie.

Una vera accademia, poi, la gara di chiòccolo, al Teatro Zancanaro, dove si presentano alla ribalta, uno alla volta, gli imitatori del canto del tordo, del merlo, dell'allodola, della fista, del fringuello, ecc.

La «Sagra dei osèi» assume questo anno particolare importanza per il raduno internazionale del folclore, al quale partecipano dodici gruppi in costume, di cui sette stranieri.

Bellezze del Venezuela e nostalgia del Friuli

(Risposta a Giuseppe Del Gobbo)

Biscucuy (Venezuela).

Quante volte lo sguardo mio e di tanti compaesani si è posato su queste maestose e malinconiche vette, su queste praterie sconfinate, su questi villaggi sperduti e silenziosi! In altre parole, su questa terra di fuoco che si vale solo della sua forza materiale per tenerci legati a sè!

Caro signor Giuseppe Del Gobbo, ho ammirato sinceramente il suo articolo in *Friuli nel mondo* e le confesso che non sono la sola ad ammettere in parte il suo (chiamiamolo così) entusiasmo per le bellezze del Venezuela. Lei, naturalmente, si è preoccupato, come tanti altri italiani, di far conoscere ai suoi occhi e a quelli degli altri alcuni incanti delle zone che maggiormente la hanno colpito nei suoi, a quanto pare, innumerevoli viaggi nella Sierra Nevada, Merida, ecc.

Perchè, signor Del Gobbo, non ha dato un pochino di spazio nel suo articolo alle migliaia di friulani che non hanno potuto, come lei, godersi queste meraviglie?

Non si rimproveri: farò io, per lei, questo posticino ai nostri fratelli.

Quando mi volsi verso la *encantadora* zona Andina, provai una stretta al cuore, ricordando altri paesaggi a me ben noti: un nodo alla gola mi avvertì ch'ero prossima al pianto.

I miei compagni, rapiti da tanta bellezza, bisbigliavano tra loro frasi sconnesse in segno di allegria: erano dolci sussurri che sfuggivano spontaneamente dalle loro labbra, che salivano dal cuore: dal cuore sempre pronto ad elogiare gli altri incanti, ma che non ammette altre meraviglie che non siano quelle della sua terra.

Sognano, questi semplici, così, ad occhi aperti, come faccio io tante volte, le verdeggianti valli del Natisone, il fiume azzurro che le solca, i boschi, il Matajûr, la Madonnina di Castelmonte, i monti dal profilo familiare, i *nostri monti*. Tutto ciò si profila nella mente e un sospiro lungo sale dal petto: sembra quasi di ritornare là dove abbiamo vissuto la spensierata gioventù, inconsapevolmente fuggita...

Sì, gentile direttore di *Friuli nel mondo*, conceda queste righe alle famiglie che non possono ancora permettersi il lusso di acquistare un'auto e che quindi sono costrette a starsene passive nel forno che è la loro attuale residenza. Ricordiamo perciò quanti vivono circondati da una natura esuberante ma opprimente, da fiumi impetuosi e impraticabili, sfiniti sotto un sole che non ha pietà.

Solo una cosa ci unisce alla patria lontana, ai focolari del Friuli: il suono della campana. Quella voce ci dice (lo dice all'animo) che è l'ora del Santo Rosario, l'ora in cui la Madonna ci aspetta nella piccola chiesa di fango, dal tetto di paglia... Che importa se non è la *Madone di Mont?* E' la Vergine di Coromoto, ma per noi è sempre la mamma, la sola mamma del genere umano, di tutto il mondo!

Credeteci, tale pensiero allora ci consola.

Abbozziamo un mesto sorriso, quando nel varcare la sacra soglia incontriamo il parroco Pre' Vigjùt, friulano autentico, che scrutandoci sembra intuire il dramma che ci assilla: con il suo sguardo tutto particolare vuole quasi esortarci ad essere forti, onesti, leali.

Il nostro spirito va rasserenandosi, a mano a mano che un canto s'innalza, fondendo in un'unica preghiera neri, bianchi e mulatti... tutti fratelli, i quali hanno per tetto il cielo, per casa la terra e per Signore assoluto il medesimo Iddio.

Camilla Gasparini

Lettera dal Cile

Valparaiso.

Caro Friuli,

mentre i miei occhi scorrevano «Friuli nel mondo», si soffermarono sopra un articolo che riguardava la famiglia Buttazzoni di Pantianicco. Non vi sono parole che possano esprimere l'impressione da me ricevuta in quell'istante, la gioia e, nello stesso tempo, la nostalgia dell'animo mio.

Tutta una vita, dalla fanciullezza all'adolescenza, dalla gioventù all'età adulta, in un attimo passò dinanzi al mio pensiero, facendomi sorridere, mentre dai miei occhi sgorgavano lacrime di rimpianto e di tenerezza per il mio paese, per la mia cara Italia.

Sono la primogenita del fu avvocato Pietro Buttazzoni d'Agostina, da molti anni residente nel Cile, paese che assomiglia molto all'Italia... Sono insegnante nella Scuola italiana «Arturo Dell'Oro» di Valparaiso...

I figli dell'avvocato Buttazzoni risiedono in questa città, altri in Santiago (Cile), altri in Ontario (Canadà). Le tre figliole sono insegnanti in Scuole italiane, nelle quali si dedicano, oltre a diffondere la nostra lingua, a mantenere vivo nei pargoletti cileni di origine italiana la fiamma d'amore verso la patria dei genitori.

Qui, pochi i friulani, fra cui Padre Luciano Pignone da Tricesimo, salesiano, e l'ing. Chiaruttini, professore di matematica nella Scuola Navale del Cile...

Sia «Friuli nel mondo» latore del più sincero ricordo da parte mia per Pantianicco, con un abbraccio agli abitanti del caro paese...

Gioconda Buttazzoni



In festa il "Fogolâr" dell'Urbe

Come abbiamo pubblicato, i friulani residenti in Roma hanno offerto un pranzo al «Grand Hôtel» in onore del prof. Ardito Desio (in ascolto, alla sinistra del sen. Tessitori che, in piedi, parla ai convenuti). Nella stessa serata, festeggiato anche il prof. Carlo Cantoni, vicepresidente del «Fogolâr», in occasione del suo ottantesimo compleanno. Al loro amato vicepresidente «i furlans di Rome», come dice la scritta, hanno presentato una targa in bronzo — opera dello scultore Mattia Monassi — raffigurante la parabola del Samaritano, incastonata tra gli alari. Elette le rappresentanze della colonia friulana della capitale. Da Udine, aveva telegrafato l'affettuosa adesione il presidente, sen. P. S. Leicht.

Uèli pe lum

New York.

Abbiamo sott'occhio l'invito alla riunione sociale del 20 maggio u. s. Dopo l'ordine del giorno, un avvertimento: *«'E son rivâz frescs da la Filologiche Furlane i «Strolics» e il «Sot la nape» che vignaran distribuiz in assemblee. J ricuardin di gnûf, se qualchidun no lu sa, che la biblioteche de Famee 'e à une grande selezion di libris e di rivistis, e ancje il giornalut «Friuli nel mondo». Vignît tal uestri Fogolâr e scielzèit a uestri plasê. Ca j cjatarês i vecjos amis che se côntin, 'e fàsin la briscule o il tresiet... Il socio che si manten atif e solidâl al contribuis cun tun preziôs got di uèli pe lum: par tignî simpri vive la flamute che splent tal nestri cjâr Friûl e che no devi mai murî».*

Nell'o. d. g., poi, varie approvazioni di vita interna e la relazione del giudice on. Louis A. Pagnucco, reduce da un recente viaggio in Italia, dove incontrò il sindaco di Udine, avv. Giacomo Centazzo, e il sen. Tessitori, a Roma. Brevissimo viaggio per ragioni di servizio, che non gli ha consentito di salutare un maggior numero di personalità e di amici.

Fra le attività della «Famee», la ripresa teatrale delle giovani di *Stelutis alpinis* che andranno in scena con «Comari Sese».

Fra i visitatori recenti, mons. Luigi Ridolfi e il simpatico violinista Stefanato (come abbiamo informato).

Inutile dire l'entusiasmo per l'Udinese che tanto onore fa al Friuli.

UN RACCONTO DI VITA IN CARNIA

L'ascia nel ceppo

Le tenebre alte e il nevischio diaccio di tramontana ci avevano indotti a sostare prima del solito nella casa del vecchio Matteo.

La stanza terrena aveva, come la maggior parte delle stanze povere di montagna, le pareti incrostate di fuliggine. Sulla bassa pietra del focolare crepitava un bel fuoco, irradiando sugli accolti riverberi di terracotta. Era veramente il fuoco ristoratore che cercavamo, con un desiderio reso più acuto, quella sera, di sentirci fra la cerchia d'una famiglia, accarezzati da sguardi, che se non eran quelli dei nostri cari lontani, pur tuttavia serbavano anche a noi, estranei, un po' di dolcezza.

Due donne badavano a una nidiata di bimbi; una nonna centenaria sonnecchiava in disparte; dietro gli alari, seduto su un trèspolo, stava il vecchio Matteo, il quale ci aveva accolti con queste parole, che amava ripetere spesso:

— Nella casa che ha qualche soldato, i soldati sono altrettanti figliuoli.

E aveva aggiunto:

— Peccato, ragazzi che non possiamo offrirvi altro: un po' di caldo e un piatto di buona ciera.

Si parlò dapprima sui temi abituali: licenze, rancio, trincee, ufficiali, carabinieri, condendo quella specie di commentari bellici con qualche allegro episodio. Ma quella sera il vecchio Matteo sembrava deciso, chissà mai per quale motivo, a parlar sempre lui. Aveva cominciato col chiederci quali erano gli usi e i costumi di Natale nei nostri paesi, per descriverci poi, a sua volta, le antiche usanze del luogo e quindi, intercalando il suo dire con vocaboli di cui stentava a trovare i corrispondenti italiani, certe tradizioni natalizie della Baviera e della Bosnia, paesi tutti che, stando al suo dire, conosceva assai meglio della Carnia natia.

Snodava le parole con lentezza e ogni qual tratto riaccendeva la pipa con una brace che sollevava, palleggiandola, nel cavo della mano.

A un certo punto, il narratore assunse una gravità particolare.

Le donne fecero cenno ai piccoli di star cheti.

— Potevo avere l'età vostra, militari, — continuò — e partivo per il bosco ogni giorno, ch'era buio, alla taglia. Conducevo meco Giovannino, il mio unico maschio che ora, come sapete, è alpino a Pal Piccolo, nel «Tolmezzo». Per abbreviare il cammino, attraversavo il torrente prendendomi in braccio il ragazzo perchè non si bagnasse. Arrivammo sul posto che il sole non era spuntato. Ma ciò poco importa. Vi basti sapere che la vigilia di Natale, or sono ventidue anni (il piccolo ne aveva otto), ci recammo al lavoro portando nel sacco, col cibo di magro, una bottiglia di acquavite. Lavorammo bevendo di gran sorsate (faceva un freddo maledetto, in quel giorno!), e mio figlio anche bevve, ridendo e schermendosi. I miei compagni scherzavano col ragazzo un po' brillo. Uno solo mi ammonì: «Matteo, non darla, la grappa, a quel figliuolo!» E avesse voluto il cielo che non gliel'avessi data mai! Era infatti circa il mezzodì, quando mi scosse, all'improvviso, un urlo seguito da un altissimo pianto...

Il vecchio tacque e si passò la mano sinistra sugli occhi; indi riprese:

— Povero me! Giovannino s'era fatto male con l'ascia. Lo vedo comprimersi il braccio sopra il polso sinistro, e vedo l'ascia infissa in un ceppo chiazzato di sangue. Urlava come uno spiritato. «Taci — gli dico, — sta buono, che ora vediamo». Ma il cuore mi tremava per il timore che si fosse fatto molto male. Alle grida s'erano avvicinati anche gli altri. Stracciai la manica, stracciai la camicia e scopersi una orrenda ferita. Lo legammo, e lui sempre a gemere, a chiamare mamma, con gli occhi stralunati, povero figliuolo. Dissi: «Fatemi un piacere, portatemi stasera tutto a casa: ascia, giubba, sacco, sega; io scendo con questo.» E lo presi in braccio come quand'era bambino e lo portai di corsa verso il paese, calmandolo con mille promesse, mentre il sangue usciva dalla ferita macchiando il suo e il mio petto. Non vi dico di mamma sua, buon'anima, quando lo vide, e di sua nonna che ora, poveretta, è sorda e cieca: furono urla, maledizioni, minacce, implorazioni. Per fortuna, non si trattò di cosa tanto grave quanto si temeva; in capo a un mese, come Dio volle, il figliuolo fu guarito; ma v'assicuro che passai un brutto Natale, quell'anno, con mia moglie che non si stancava di ripetere: «Vedrete che il Signore ci castigherà, perchè non hai — dicendo a me — rispettata la vigilia...», Eh, sì! aveva un bel dire lei, ma come fare se non c'era farina in quella madia là?

* * *

Sosta breve.

Si bevve per turno; bevve anche il vecchio un bicchiere d'un fiato, asciugandosi i baffi col dorso della mano. Poi continuò:

— Dovevo persino contrabbandare arrischiando le schioppettate e la prigione. E fu proprio nella primavera successiva che mi accadde il malanno. Una notte si parte (eravamo in cinque), uscendo dal paese da punti diversi. Dopo il mulino, prendiamo per un sentiero dileguando nell'abetaia. In poco più di tre ore raggiungiamo il «morto». Nessuno: cioè sì, c'erano i compari, ma di «finanza», voglio dire, neanche l'ombra. Riempiamo in fretta i sacchi. Tutto procede bene, come di consueto. Ringrazio la buona stella che m'assisteva. Dite, facevo male?

E riprese più calmo:

— Poco prima dell'alba, che è che non è, la staffetta ci fischia: «a terra!». Mi butto dietro una catasta di tronchi. Tendo le orecchie come la lepre, trattenendo il respiro: nulla. Mi alzo, ma in quel mentre odo il trillo d'un fischietto e scorgo due uomini armati precipitarsi alla mia volta. Gli altri, non so come, erano scomparsi. Con un balzo scavalco i tronchi tentando io pure la fuga, ma due colpi di moschetto, sparati in aria, mi consigliano di non proseguire. Fui preso, ammanettato, frugato, interrogato. Naturalmente non tradii i compagni, i quali s'eran già messi al sicuro. Protestai il motivo che mi aveva indotto a quel mestiere. Una guardia mi rispose: «E perchè non vai all'estero tu pure?» «All'estero, — risposi, — vi andrei volentieri, ma chi farebbe allora il boscaiolo? E il boscaiolo rende tanto poco...». L'altro osservò: «Noi facciamo il nostro dovere». Raggiungemmo il paese attraversando lo stesso bosco dove io lavoravo. La vista del ceppo del malanno, ormai bruno per l'invernata, sul quale il mio figliuolo s'era fatto il male che sapete, mi strinse il cuore. Davanti a questa casa, chiamai: «Caterina! Caterina!» La povera moglie mia, apparsa sulla soglia, restò con le braccia alzate, immobile; poi mi corse incontro piangendo. E Giovannino dietro, con la ciòtola in mano, che mi guardava, e guardava i militi con uno stupore doloroso. «Papà, dove vai?» domandò l'innocente. Che cosa avreste risposto voi? Raccomandai i bimbi a Caterina e me n'andai con un nodo alla gola. Una guardia s'era fermata per frugare nella casa, dove non c'erano però che miseria e marmocchi.

— Quanto tempo restaste in gattabuia? — domandò uno di noi.

— Quattro mesi, che mi parvero quattr'anni. Furono mesi di pena, durante i quali mia moglie scese parecchie volte a vedermi; e mi portava il pane che ella — e lo so io — si toglieva di bocca. Come vivessero le mie creature in quel tempo, ve lo lascio immaginare. Ma poi la miseria spinse me pure lontano, come gli altri, e — se Dio volle — il pane non ci mancò. Ma il contrabbandiere, v'assicuro, non l'avrei fatto più per tutto l'oro del mondo!

Poi aggiunse:

— Anche se il mondo è un impasto di birbonate, credetemi, militari, la miglior strada è quella dell'onestà: quella, almeno, come diceva mio nonno, non porta in galera e tanto meno all'inferno.

Conversammo ancora a lungo, vuotando fraternamente i tre fiaschi di vino «prelevati» da un cuciniere veronese. Il vecchio si bagnò il becco con insolita frequenza.

Uscimmo ch'era tardi.

Neve e stelle diffondevano un chiarore crepuscolare. La sizza pungente ci obbligò ad alzare il bavero e ad affrettare il passo verso il baraccamento che spiccava nerastro fra quel candore nivale. Dal campanile giunsero i rintocchi della mezzanotte. Tre abruzzesi compagni nostri si fecero nascostamente il segno della croce. Pensavano forse a lontani presepi, a occhi di bimbi aspettanti, frenando una lacrima di nostalgia al ricordo del Natale paesano...

* * *

L'indomani c'era il sole sulla neve e nell'aria una chiarità come di aprile.

Di ritorno al baraccamento, reduci dal servizio quotidiano, ci fermammo alla casa del vecchio amico per dargli il buon Natale. Sospinsi per primo la porta. Che diavolo era successo? Alcune donne inginocchiate recitavano le litanie dei morti e non s'avvertiva, in quel loro biascicare, che il versetto monotono: «Orate pro eo!» C'era il duolo in tutte le cose, là dentro: persino il fuoco illanguidiva senza fiamma. Il vecchio Matteo al solito posto, dietro gli alari, con le mani alle tempie e con i gomiti sulle ginocchia. Una donna spasimava in un angolo, e non ci s'accorgeva di lei se non per il sussulto del corpo a ogni straziante singhiozzo.

— Che avete?

— E' morto... — sussurrò una fanciulletta in lacrime.

— Chi?

— Giovannino... al Pal Piccolo...

I compagni ristettero muti.

M'avvicinai allora alla nonna centenaria che piangeva da' suoi occhi velati di turchino.

— Nonna, coraggio, coraggio! — le dissi, dimentico ch'era sorda. Ma ella parve comprendere e mormorò, accennando con l'indice in alto:

— Con sua madre... in paradiso...

Chino Ermacora

(Da «Piccola Patria»)



Sulla gradinata d'accesso della Società Italiana di San Salvador de Jujuy (Argentina), Enzo Pravisani, nell'atto di lasciare la sua attività consolare per passare al C.I.M.E., stringe la destra al più anziano dei friulani ivi residenti, Giuseppe Coletti, che gli consegna una pergamena con la dedica in «furlan».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Il fogolâr

Il nestri fogolâr al è fat cui madons rôs; un cercli di fiâr a lu ten in sest dulintôr.

Sot la nape il cjavedâl al sta come une sentinele di guardie; la cjadene 'e à tanc' anei, neris di fun.

Une volte a l'an, dute la canae dal borg 'e côr pes stradis strissinant la cjadene dal fogolâr.

I fruz 'e còrin fin che duc' i anei 'e deventin lustris. I paris di chei fruz e i paris dai lôr paris prime di lôr 'e an strissinade che cjadene, corint come zupèz pa lis stradis dal borg, e i vielis, sentâz fûr dal puarton, a' ju cjalin contenz.

Cui sa ce tanc' antenâz che an fate che corse cu la stesse cjadene, quan' che jerin fruz; baste viodi il segno ch'al à lassât il mani de cjalderie sul ganc', par capî ce tant antighe che devi sei: al è tant profont che dome i secui indaûr 'e puedin vêlu viodût intîr. Cun che corse, dut il rest da la cjadene al torne gnûf; a mostrà la so vecjàe al reste dome chel segno profont tal fiâr dal ganc'. La flame 'e sta pôc a fâle tornâ nere; chel ch'al reste simpri lustri al è propit chel segno tal ganc', dulà che ogni dì, par ains e ains, al à pesât il messedament da la polente.

E simpri une femine con tun fazzolet neri sul cjâf, come se stès in glesie, spetant i umin che tòrnin di vôre, 'e messede chê polente.

Dopo cene, dute la famee 'e dîs Rosari inzenoglade intôr dal fogolâr, come s'al fos l'altar maiôr.

Ma il nestri fogolâr al è un altâr, al è l'altâr de la famee, l'altâr da la int semplice, buine, oneste, che viv di chel lavôr ch'al è prejere; al è l'altâr di chei che si vuèlin ben, dulà che tornin cul ricuârt chei che son lontans pal mont e che no puèdin dismenteâlu, parceche un pôc dal calôr de so flame j scjalde il cûr fin là che son.

Di gnot, quant che ancje l'ultime femine di cjase, sbrigadis lis facendis e preparâz i lens par l'indoman, 'e je lade a durmî, un gri, pizul gri avostan, platât tal scûr, al intone il so cjant, sotvôs, par no disturbâ la quiete dal fogolâr.

Manlio Francesconi

LEGGENDA DELLA "GUBANA"

Addì 6 giugno 1409, il Papa Gregorio XII faceva l'ingresso solenne nella città di Cividale del Friuli per presiedere il Concilio generale. Figurarsi la festa! La sola lista delle pietanze dice, a distanza di oltre cinque secoli, l'imponenza del pranzo in cui figuravano settantadue portate: trota del Natisone, polli di Remanzacco, musetto con la *bruada* di Ruàlis... Fra i vini, «Ribolla» di Rosazzo, «Verduzzo» di Faedis, «Ramandolo» di Torlano, «Rulosco» di Albana, «Marzemino» di Gradiscutta... Fra i dolci, la «Gubana»...

Senonchè il popolo non s'accontenta della storia stampata: crede più alla leggenda, affidata al rifiorire della tradizione orale. E la leggenda aggiunge che i cividalesi, volendo esternare a Sua Santità l'entusiasmo di cui erano in preda, vuotarono tutte le madie *(panàriis)* per apprestare un dolce sufficiente al numeroso corteggio di prelati e di cavalieri entrato in città. Ne riuscì pertanto un'accozzaglia di ingredienti, dall'impasto dei quali i cuochi sudati e affaccendati trassero la «Gubana» famosa...



Lo scultore friulano Rodolfo Zilli, noto ai nostri lettori, sta lavorando alacremente a Graz, dove risiede, per ultimare il gruppo de «La Pietà», destinato a ricordare nel capoluogo della Stiria gli italiani deceduti in Austria, nelle ultime guerre. Al doveroso monumento contribuisce il Governo italiano. Superfluo rilevare come l'iniziativa sia stata accolta con la più umana simpatia dal Governo della Repubblica e dalla popolazione dell'Austria.

Un mazetut di puisiis

Gnot sul Nevâl

Su, te casere, 'e ven
une vilote puartade dal vint.
Neris i pins, un stelât, un seren:
e a lis stelis d'arint
va la vilote puartade dal vint.

— Dimi, sestu bessole?
E bionde o more? E no tu pûs durmî?
Dimi, ce astu che nie ti console?
Bessole come il gri,
ti mancje alc che no tu pûs durmî?

— Jo cjanti par cjantâ,
cjanti a la lune e a lis stelis del cîl:
soi zovinine e 'o soi di maridâ
e di fûr del fenil
cjanti a la lune e a lis stelis del cîl...

— O frute, prin ch'o vadi
atôr pe mont cjante ancjmò cussì.
'O soi pastôr, 'o viv come un salvadi
pes monz dut quant il dì.
Di bot m'invoi: cjante ancjmò cussì.

— Pastôr di cheste mont,
no sastu il troi ch'al passe dongje il [jôf?
Cumò che di là vie tu sès sul pont,
cumò ch'al duâr il lôf,
ven ca pal troi ch'al passe dongje il [jôf!...

Su, te casere, 'e ven
une vilote puartade dal vint.
Neris i pins, un stelât, un seren,
e a lis stelis d'arint
va la vilote puartade dal vint.

Enrico Fruch

Questo idillio, tratto da «*Antigàis*», fa parte della trasmissione «Vita nelle malghe»: interpreti, Ottavio Valerio, Giuseppe Rizzardi e Annetta Mansutti.

Furlans pal mont

Co l'afâr de magnòcule si fâs serio,
par vie da miserie,
co tôr di un uès a' rosèin in trôs
e la vite a' dovente une crôs
pa discordie — quasi simpri parceche [a' stente
a rivâ par duc' la polente —
il furlan al gi dîs «mandi» a la so [tiare,
al fogolâr, a la so int; al inglutìs
qualchi lagrime mare,
co nissun lu viôt, si capìs,
e al va a passòn pal mont.
Il mont 'l è grant
e il furlan e 'l è stât simpri un pôc [vagabont.
«Mandi, mandi! Tornarai no sai [quant!».

Al ven jù dai paisùz de Ciargne, biele
ma tant puarete e avare,
al ven da taviele
de Basse Furlanie,
e al va vie
a ciri vore cu la valise
mieze vueide e sbrise,
ma cun tun fagòt plen
di buine volontât.
Al va in qualchi citât
lontane o vicine,
al passe i mons, il mâr,
al va in Argentine,
in Brasil, tal Perù,
in chè altre Americhe plui su, o [plui jù,
in Australie, in Afriche, in ogni bande
di cheste tiare grande:
grate grate, al salte fûr simpri un [furlan.

Al sgobe, al strùssie, al sude
e, se nol ciate sùbit la cucagne,
al mange magari polente rude,
al va a durmî cence cene, al sparagne
il centèsin, al tire, al tire
par fâ su la lire,
simpri cul pinsìr, pùar om,
di tornâ ta so tiare benedete
a fâ 'ne vite cuiete
cul grumât cuistât cun tan' sudôr.

Maria Gioitti Del Monaco

Ogni matine...

Ogni matine, Nine,
no mancj mai, al rai dal prin soreli,
di disj che ti bussi sul cerneli.
E 'e lune vie pe gnot, co dut al tâs,
di disj che ti ciri; e che ti conti,
lassù là che tu sês,
milante robis bielis: dutis chês
che jo cu la mê vôs,
se Diu no mi tignis come ch'al fâs
culì che dut mi nôs,
ti contarès bessôl, come ai biei dîs,
co, vènti dongje, 'o jeri in paradîs.
E vie pal dì, s'o viôt, tes lungjs oris
de mê penôse stufe;
s'o viôt, come ch'o viôt, ta l'àjar libar
lis zisilutis sioris, a passâ,
une, Tunine, no la lassi lâ
che no j al disj che, se va in Friûl,
'e rivi al tu pujûl a saludâti!
Ma se tu mi tradis, a sbitiâti!

Mi pivin lis orelis...

Mi pivin lis orelis. Cui mi pense?
Gno pari, forsi? O i fradis? Lis [cugnadis?
O, dal di là, la mame, pùare mame?
Opûr la mê Mariute, la mê flame?
O amis: Francisio, Fico, Pisto, Gjone?
Cui sa? Al pò jessi. La mê puare none
'ne volte mi diseve: — Nuvitâz! —
co mi pivave il mecanismo drenti.
Però, la gnagne: — Cragne! —

Eco, Mariute...

Eco, Mariute, il sit dal nestri amôr,
il paradîs dai nestris plui biei dîs:
il pradissùt pulit,
il rivalùt flurit,
il cjestenâr sgjernât e centenâr.
A' son passâz tanc' agn, almancul dis,
e a' son simpri precis, simpri [compagns,
come tai agn de nestre primevere
dulà che no 'ere fieste, sore sere,
che chenti no vignissin, tun incjant,
a vivi chel pâr d'oris, dopo tant.
Ve' chì ch'o s'insentàvin. O slargjàvin
sot vie la spolvarine o la gabane
e de passade lungje setemane
si contavin il zir.
E cu la man te man 'o ricamavin,
— tan' vîf al è il ricuart che mi pâr [îr —
la vite che l'amôr nus prometeve.
E si sielzeve atôr par chê culine
un puest par 'ne cjasute picinine,
tajade par nô doi: il nestri nît.
Culì tal cjastenâr, jo 'o scurtissavi
'ne cifre e un cûr, tal dûr de scusse [nete
che imò il segret 'e custodìs e 'e plate.
Culà tû tu sbrissavis in chê frate,
di tant in tant, a cjolmi un ceclamin.
O forsi, ch'o m'impensi, a fâ sisin?

Otmar Muzzolini

Al ven di Biliris, su la riviere di Magnan, devant di dute la planure grande e dai cuei dal Friûl, e al vîf a Udin cu la femine; al è rasonîr.

Al à tacât a scrivi di presonîr, tal Kenia (1941-46), indulà che puisie e piture a' jerin par lui, in chêi agn, lis unichis manieris di svagâsi e di ricuardâsi dal so ben e dal timp passât, tornât a vivi di lontan, distacât di lui e parchel sintût come une cjosse da ridi, anzit come une sàtare garbe e ben uzzade. Al tornâ in Italie cun tun biel fas di cjartis, e lu à disnizzât par publicâ qualchi alc cul sorenon di famee: «Meni Ucèl».

Il gri cul frôs

Puar gri sierât te scjpule, cjapât cul ghiti di un frôs.

Quan' che, fûr da la to tane, tu ti sês necuàrt dal ingjan, tu âs tentât di tornâ a platâti tal sigûr, ma la to buse 'e jere za stropade dal dêt di un frut che ti à cjapât, mitût te sachete, involuzât tun fazolet, sierât tune scjpule e picjât su la puarte di cjase.

No tu ciris di scjampâ, no tu saltis di ca e di là; tu stâs simpri bon e tu ti contentis da la fuee di plantagn che il frut ti puarte ogni dì.

Ogni volte ch'al ven scûr, tu alzis lis tos alutis neris e lusintis, e tu lis freolis dut content, forsit tu ti consolis, cjantant fin a sturnîti, di vê dismenteât di dopralis; e tu cjantis, tu cjantis fin che intôr si sint dome il to cjant.

Ma se par câs 'e dismentein viarte la spuartele, tu fâsis un salt e cidìn, cidìn, tu ciris di svignàtele a traviârs il curtîl, dulà che une gjaline inzusside ti cjale cun meravee e, dopo vê faz doi, tre pas in presse, e vêti cjalât cun chei soi vôi che tirin dret, zirant il cjâf di ca e di là, svelte, prime che si visin di te e slungje il cuèl drezànt lis plumis e tun colp di bec a t'inglòt par sintî ce savôr che tu às cence lassati il timp par capî ce ch'al sucêt.

Manlio Francesconi

Rigulât

Chi mi'in vado lontan pes vios del mont u chi resti a chi, enc' se vignis la muart a fermâmi sul troi de mê juvintût cu la falc' platado devor un sterp di dilu-scions amaros, l'ultim suspîr al sarà part te, pizulo patrio da tant bandonado.

Sot uno cruosc j' puartarai sincêr dut lu gran foc dal gno amour e de tiero arsido forsi uno dì 'e jesarà uno roso calour dal sanc, nassudo dal gno cour che ingjmò al bat como ch'a nol fos lât, di un suspîr ardint, par te, Rigulât.

Le mê ciaso

La mê cjaso vecjo ch'a mi spieto rimpinado a fâ su pe riviero, ce cjaro che mi torno soro sero cuanc' che à fin la mâ zornado benedeto.

Jo cj lampi da lontan la balconeto apeno chi dismonti de coriero, j' côr, j' côr cu l'animo lizero e j' cjati me mari te cuscino neto, e su la tavolo la polento cueto.

E su la cjadreo lu giat ch'al mi cimio a atôr atôr un cjalt ch'al mi consolo.

Oh aloro, ce ato rubo da fâ pin golo?

Cual amicizio? Qual compagno?

Dopo, j voi cui vuesc' tar un grum te gron cocjeto.

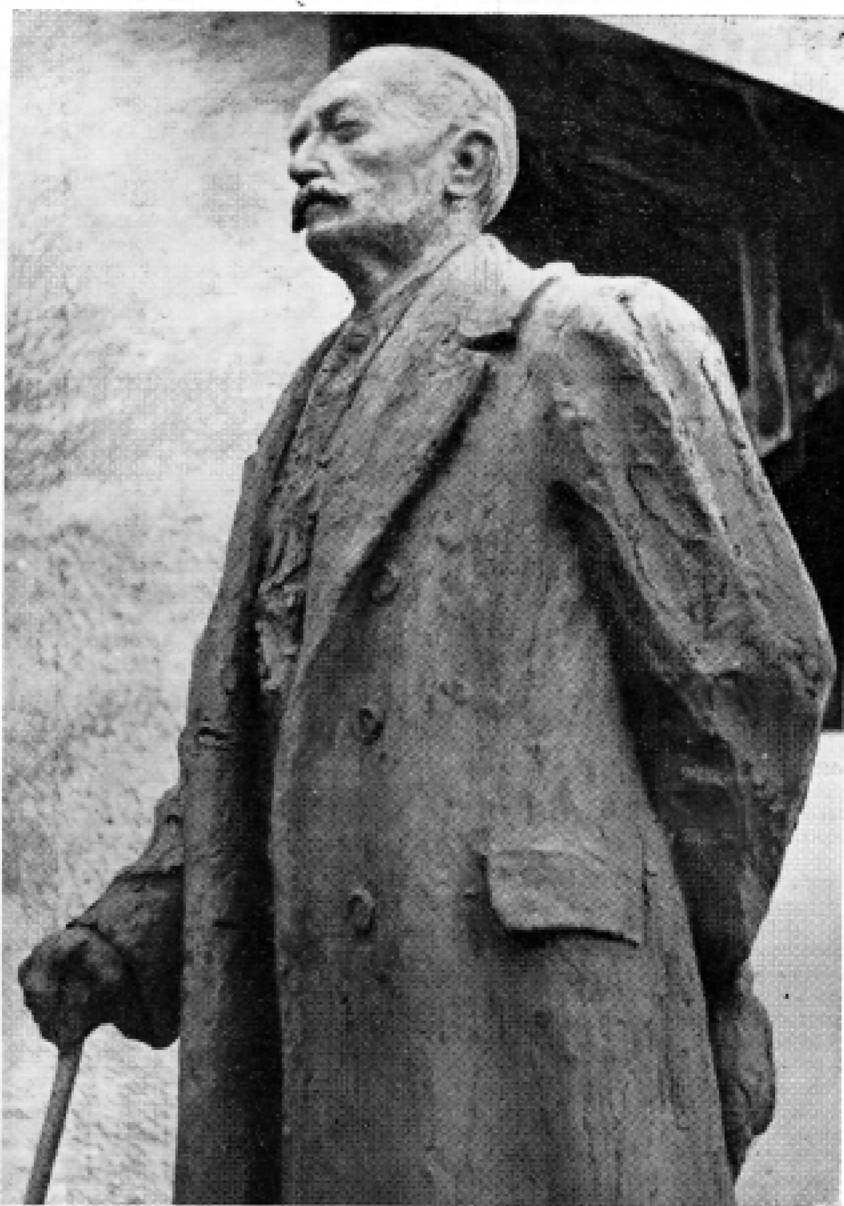
(Popolari, raccolte da Regina Lepre da Rigolato).

Gratitudine

Tissano.

John Forsdick, 37 anni, già capitano inglese nell'ultima guerra, era caduto prigioniero dei tedeschi in Cirenaica, indi internato in Germania, donde era riuscito a fuggire. Dopo peripezie indescrivibili, evitando la cattura dei tedeschi che frattanto avevano occupato l'Italia (dopo l'8 settembre 1943), un giorno capitò a Tissano, frazione di Santa Maria la Longa. Si presentò a chiedere asilo e cibo a Filippo Grossi, agricoltore del luogo. Questo, arrischiando per lo meno la deportazione, tenne il Forsdick due settimane, mentre i tedeschi battevano la zona. Ad allontanare un pericolo incombente, il capitano pensò di raggiungere i partigiani di Tito, presso i quali vide la fine della guerra.

Ora è avvenuto che il bravo John, che abita a Durban (Sud Africa), dove lavora coi padre proprietario di una grande officina automobilistica, non si è mai dimenticato del Friuli e del suo salvatore. E nel giugno scorso, approfittando delle vacanze, è capitato a Tissano, dopo aver sorvolato l'Africa e mezz'Europa. Trovò da solo, senza chiedere indicazioni, la casa dell'agricoltore, fra le cui braccia sciolse il voto fatto, a suo tempo: di rivedere i luoghi della sua salvezza, quando la morte era in agguato ad ogni angolo di strada.



Emilio Girardini, il delicato poeta che nel prossimo settembre sarà onorato dal suo Friuli, con un monumento. Sorgerà presso la chiesa di San Francesco dell'Ospedale vecchio, davanti all'Istituto Magistrale « C. Percoto ». Opera egregia di Max Piccini.

Acqua in bocca

Carnamah (Australia).

Perdonate il ritardo nell'inviarvi la quota di una sterlina per l'abbonamento 1955 a « Friuli nel mondo ». Soltanto oggi la vostra fischiata ha scosso il sentimento del dovere verso una così bella e buona iniziativa, che merita essere sostenuta.

Io sono un emigrante ambulante: ho girato mezza Europa, ma non mi è rimasta che acqua in bocca.

Ora, in Australia, si sta bene e si risparmia. Però i calcoli son già fatti: di rimpatriare fra nove mesi esatti.

Girar, viaggiar, il mondo è sempre quello, ma il Friuli resta sempre il più bello.

Un fogolâr come in Friûl no si cjate in nissun lûc.

GUERRINO BIASUTTI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

De Gasperi Bruno - MILANO - Al valido sostenitore di *Friuli nel mondo* un ringraziamento e un saluto particolare.

EUROPA

D'Agostini Tranquillo - LAROQUE TIMBAUT (Fran.) - Ricevuto importo. Grazie. Cambiato indirizzo.

D'Aronco Domenico - CERNAY (Fran.) - La signora Colomba Ciani ha regolato il suo abbonamento '55.

Consensi in «castellano»

Paranà (Argentina).

Lamento no saber escribir en italiano, pues hace ya 24 años que vivo en la Argentina... Yo soy socio fundador de la Sociedad Furlana juntamente con mi padre Juan Capello — primo — hermano de Francesco Capello que grabò los discos en lengua furlana. Quiero comunicarle que leo siempre Friuli nel mondo *y hago lo posible para que siempre lo lea mas candidad de italianos...*

La procsima « letera » espero escriberla en italiano...

Viva l'alegrie! Viva il vin e la Furlanie!

ENZO AGOSTINO CAPELLO
da Villesse (Gorizia)

Candusso Italia - SAINT-BEL (Francia) - *J vin bevût il veri di vin a la so salût. Grazie tant e tancju augurios di ben.*

Castellan Domenico - CLAVAUX Gavet (Francia) - A posto, a tutto il corrente anno.

Cherubini Sante - RIONPEROUX (Francia) - In regola a tutto il 1955.

Del Zotto Mafalda - WANDRE (Belgio) - La sua rimessa per l'abbonamento supera di 38 lire il prezzo. Brava!

Da Pieve Giuseppe - St. LOUBES (Francia) - Mons. Lozer, con la nota premura, ci ha versato l'importo dell'abbonamento 1955. Grazie.

Di Gallo Orlando - PARIGI (Francia) - La sua Alda ci ha spedito lire 600 per l'abbonamento 1955. Le ricordiamo però che l'importo per un anno è di lire 1200. Quando può, ci faccia rimettere la differenza.

De Stales Pio - DIGIONE (Francia) - I 600 franchi coprono parzialmente l'abbonamento 1955. Quando può, ci invii il resto. Grazie.

Del Pin Luigi - FLOGNY (Francia) - Suo fratello ci ha versato l'abbonamento 1955.

Flamia Pierantonio - PARIGI (Francia) - Chiarito l'equivoco, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per l'abbonamento sostenitore 1955. Saluti cordiali.

Anzil Teresina - TRAPPES (Francia) - Del Medico Rosa da Tarcento ci ha inviato lire 450. L'abbonamento annuo costa lire 1200. Cordialità.

Flora Sergio - JOINVILLE LE PONT (Francia) - Sua madre ci ha versato l'abbonamento 1955. Grazie.

Andrea Cristofoli - NIMES (Francia) - Accontentato. *Madame* Ersilia Odorico ha già tra mano il giornale. Saluti.

Catterino Irene - MULHOUSE (Francia) - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento dalla cortesia di Pietro Menis. Grazie.

Fadini Giovanni - BIENNE (Svizzera) - La sua Albina ci ha inviato da Tarcento lire 1200, per l'abbonamento 1955. Grazie.

Billiani C. - RORSCHACH (Svizzera) - Il vaglia è regolarmente pervenuto. Tanti saluti da Ermacora e *da la Cjargne.*

De Zorzi Germani - LIEGI (Belgio) - I 100 franchi belgi coprono l'abbonamento 1955. Grazie. Auguri.

Cecconi Augusto - BRUXELLES - Le abbiamo scritto in merito agli abbonati Carlo e Giovanni Cecotti. Grazie. *Au revoir a la «Perpetue», un biel mandi a lui!*

Della Zuana V.; Jaconelli A. - GÖTEBORG (Svezia) - Le 25 corone, pari a lire 2900, vi assicurano, con la nostra riconoscenza, un posto fra i sostenitori. Inviateci notizie e foto dei vostri lavori. *Graziutis e salûs furlans.*

Maur Vulmaro - LINKÖ PING (Svezia) - Suo fratello Pio ci ha versato l'abb. '55.

Cecconi Eugenio - LONDRA (Inghilterra) - In regola a tutto il 1956. Esemplare abbonato. Auguri.

Voci della patria in Australia

Beverley (Australia).

« *Quando, caro* Friuli nel mondo, *le tue pagine arrivano qui ci sembra proprio che un amico arrivi in casa: un amico che, accendendo la nostalgia, ci fa sognare* duc' chei fogolârs che al tramont a' fûmin e che j sperin di tornâ a viodi, e di cjapâ una passude ancje di che arie da lis gravis dal Tiliment...

Ci chiedi, caro Friuli nel mondo, *come si riceve la trasmissione mensile del primo lunedì e del primo venerdì: qui la captiamo molto bene. Non occorre aggiungere che ci fa trascorrere momenti indimenticabili. Solo chi è stato, o è lontano, sa cosa vuol dire sentire la voce della patria che ci ha dato i natali...*

A. DE ROSSI

Drabik Lucia - COVENTRY (Inghilterra) - La sterlina la pone fra gli abbonati sostenitori. Grazie, con saluti cordiali.

Zoppola bella

Altenessen (Germania).

« *Leggendo* Friuli nel mondo, *mi sento a Zoppola, in Friuli, non in Germania, dove mi trovo da 41 anni, 25 dei quali di minatore. Sono un friulano e resterò tale per sempre. Il Friuli è il più bel paese del mondo, con il castello e il borgo di Zoppola in testa: ricco di sorgenti, di fiumi, prodotti agricoli (vi si raccoglie tutto ciò che si desidera), di attrattive di ogni genere... In tutta la mia vita, non ho visto un paese come Zoppola bella...* ».

DAVINO DEL TEDESCO

Antoniutti mons. Ildebrando - MADRID - Vive grazie per il sostegno morale e materiale offerto all'opera nostra. Le ricambiamo i graditi auguri per la Sua persona, per la Sua attività feconda di bene.

ITALIA

Stocco Giuseppe - RIETI - Per la faccenda dei giocatori è bene che se la veda con i dirigenti dell'A. C. Udinese. Questa non è nostra partita, pur... parteggiando per i bianconeri in ascesa. *Arisiòdisi sot il Cisciél di Udin, chist estât!*

Steccati Lino - CONEGLIANO - Sua nipote Renata, nell'inviarle il giornale, le porge saluti insieme con Marco (e con Chino).

Chiussi Walter - VICENZA - Il vaglia è arrivato. Grazie.

Cassetti Bruno - TORINO - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento sostenitore 1955 in lire 1000. Grazie di cuore.

Candotti ing. Osvaldo - NAPOLI - Il vaglia è pervenuto. Grazie.

Cassi ing. Aldo - MILANO - La ringraziamo per il triplice abbonamento: suo, dell'ing. Guido Lupieri di Milano e della signora Maria Messiner - Minini di Klagenfurt.

Calligaro Dionigi - MILANO - Il vaglia è arrivato. Grazie.

Donada Pezzei Aurora - BOLZANO - A posto a tutto l'anno in corso. Grazie.

Del Negro Adolfo - LORETO - Sta bene. Grazie. A posto, a tutto il 1955, anche Elvira Del Negro da Sutrio. *Un salût dai noglârs.*

Daldi Pierantonio - FIRENZE - La signora Carnielli Lucia ci ha versato l'abbonamento 1955. Grazie.

De Checo Ugo - MILANO - In regola a tutto il 1955.

Non chiedeteci come siamo venuti a conoscenza del vostro indirizzo: non lo ricordiamo. Vi basti, ricevendo questo foglio, sentirvi membri della grande famiglia dei « furlans pal mont »... Senonchè ogni membro deve avvertire il dovere di contribuire al potenziamento della famiglia a cui appartiene. Semplice il modo: inviando al giornale l'abbonamento annuo (2 dollari o una sterlina per l'estero; 4 dollari o 2 sterline per la spedizione via aerea; per l'interno lire 600).

La rimessa dell'importo dev'essere fatta all'Ente « Friuli nel mondo » (Udine, Palazzo della Provincia), o per corrispondenza, o a mezzo di parenti che risiedono in Italia, o a mezzo della Segreteria della propria Società Friulana.



Qui, il monumento che il Friuli (con largo concorso della Scuola) volle erigere a Rigolato, davanti al palazzo del Comune, per tramandare la « dolce immagine paterna » di Enrico Fruch, nativo di Ludària (frazione del paese), dove nel prossimo agosto il poeta di « Antigàis » sarà ricordato con un raduno di scrittori. La nostra gente onora i suoi cantori: non vuol smarrire l'anima nei labirinti di un conformismo che si ritiene valido solo perchè ha per divinità il motore.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

D'Aronco A. C. - MWADUI (Tanganika) - Nessuna scusa: chi vive e lavora tanto lontano merita tutte le attenzioni, tutto l'affetto della patria. Ai friulani della miniera il più caro saluto *de la Furlanie.*

Ceconi Daniele - JOHANNESBURG (Africa) - Abbiamo provveduto a cambiare l'indirizzo. *Mandi!*

Casanova Tarcisio - MPANDA (Africa) - Desideriamo che, con il suo arrivo, coincida l'arrivo del giornale di cui è abbonato. E che le rechi la folata dei ricordi più cari di Zovello.

ASIA

D'Osvaldo Giovanni e Angelo - ISTANBUL - Vi ha abbonati per il '55 il nostro Ottavio Valerio. Grazie. *Buine fortune!*

Milanese Rita - BEYROUTH (Libano) - Speriamo che anche sulle coste del Libano «Friuli nel mondo» conforti lei e gli altri eventuali *furlans. Salûs da Maniâ, dal Còlvera, da lis cjampanis dal biel pais!*

Miconi Guido - SHINYANGA - Il giornale, puntualmente pagato dalla «Cassa di Risparmio di Udine», le viene spedito *Air Mail.* Così le giungeranno più presto i nostri saluti.

AUSTRALIA

Battistella Giuseppe e Tina - LEEDERWILLE (Austr.) - Il cav. Antonio De Rosa di Spilimbergo vi ha gentilmente abbonati per il '55. Auguri.

Bertolo Antonietta - MOSSMAN (Austr.) - I dieci scellini sono arrivati, ma non bastano a coprire l'abbonamento '55 (al cambio, Lit. 590). Saluti.

Sabidussi Giuseppe - MELBOURNE - Grazie dei saluti, del buon ricordo. Vorremmo che tutti ricordassero come lei la patria lontana. Ci dia notizie dei friulani costì residenti, specialmente del signor Severino De Marco da Fanna, col quale vorremmo allacciare i fili per una organizzazione friulana a Melbourne. Auguri.

Brescon Luis - SYDNEY (Australia) - Speriamo che la lettera abbia chiarito a *Friuli nel mondo* ogni cosa. Ci scriva ancora, allacciando i friulani dispersi nelle isole. Grazie per l'importo finalmente pervenuto.

Del Zotto Angelina - MELBOURNE (Australia) - Zelia Rocchetto ci ha versato abbonamento 1955. Grazie.

Cilia Maria - BEVERLY HILLS (Australia) - «Quando ho fra le mani il vostro giornale mi sembra ancora di essere *sot la nape a mangjâ la broade....* ». Dove si apprende che la patria rivive anche nel ricordo di un cibo caratteristico. La spietin, *sterute, in timp di broade!*

- ESPIRITU SANTO (Nuove Ebridi) - Vi ricambiamo il saluto in codesta isola (la più estrema, rispetto al Friuli), lieti di sapervi sistemati bene con gli altri friulani, operosi nell'Arcipelago. Fatevi onore, fate fortuna: farete l'uno e l'altra, se animati sempre da sentimenti nobili come quelli espressi nella lettera di fine aprile, dalla quale apprendiamo che vi perviene anche regolarmente il giornale. A parte, riceverete una nostra lettera.

AMERICA DEL SUD

Cella Pietro - CUMANA (Venezuela) - Commovente la sua lettera, traboccante di sentimento per il Friuli, specialmente per Villa di Verzegnis e la Carnia. E commovente la sua partecipazione ai successi dell'*Udinese*, condivisa, del resto, da tutti i buoni friulani dispersi nel mondo. Coraggio, caro Cella, *con tun ariviodisi in Cjargne! E grazie pa l'abonament sostenitôr di cinc dòlars.*

Ermacora Ennio - LAGUNILLAS (Venezuela) - Per una svista, nella lettera del 1. giugno, non figurano i miei saluti. Perdoni la dattilografa. Glieli mando qui, insieme con gli auguri più fervidi di fortuna: Chino.... forse cugino.

Buttazzoni Gioconda - VALPARAISO (Cile) - Leggerà in altra parte del giornale la sua lettera: qui soltanto la notizia che siamo stati a casa sua, una sera densa di ricordi che si riferivano a voi, lontani ma tanto, tanto vicini al cuore. Le ricambiamo i saluti e gli auguri, affettuosamente.

D'Andrea dott. Guido - RIO GRANDE DO SUL (Brasile) - La signora Antonietta ci ha spedito da S. Giorgio alla Richinvelda lire 1200 per abbonamento 1955. Ci dia sue notizie. Grazie.

ARGENTINA

Angelina Cavanni, eletta «Reginetta dei pantaloni» a chiusura della escursione della Società Friulana di Buenos Aires al delta del Paranà.

Vidoni Gemma e Riccardo - BUENOS AIRES - Il signor Giuseppe Gori — Banca del Friuli di Aviano — ci ha versato il vostro abb. '55. Grazie.

Vicentin S. E. Mons. Francesco - CORRIENTES (Arg.) - Grazie ancora una volta per il suo abb. sostenitore, accompagnato dall'ambito consenso. Voti affettuosi per la sua opera spirituale di Vescovo di codesta importante Diocesi.

Venchiarutti Achille - SAN JUAN - Il suo abb. ci è stato versato da Ottavio Valerio. Grazie.

Della Picca Vanilio, Elso, Annibale, Isabello, Adelino, variamente sparsi tra Pantianicco, Buenos Aires e Avellaneda - ARGENTINA - tutti in regola con l'abbonamento '55. A tutti un *viva Pantianins e tancju salûs!*

Durigon Rita - COL. BELGRANO (Argentina) - Versato abbonamento 1955 da Giacomo Durigon da Rigolato. A lei sono dedicate le prose friulane pubblicate in questo numero.

Facchin Pietro Scrin - ALTA MIRA (Argentina) - Mattia Trivelli ci ha spedito il di lei abbonamento 1955. Grazie.

Croatto Alfonso - BUENOS AIRES - Siamo lieti della segnalazione: quattro fratelli riuniti a festeggiare le nozze d'oro dei genitori. Peccato però che non ci sia consentito di approfondire la notizia, non avendo elementi sufficienti. Sarebbe stato opportuno che qualcuno ci avesse informato per tempo. E che uno de' suoi fratelli fosse venuto nel nostro ufficio udinese. Ricambiamo saluti e auguri.

Cecotti Emilio - MAIPU (Argentina) - Suo fratello ci ha versato l'abbonamento 1955. *Tanc' salûs da Udin e da chei ami ch'al è stât a cjatâlu cun Doro.*

Cimatoribus Antonio - YUTO (Argentina) - Lo zio Pompeo ci ha versato l'abbonamento 1955. Grazie.

Canelotto Pietro - EVA PERON (Argentina) - I suoi familiari ci hanno versato l'abbonamento 1955. Grazie.

Antoniutti Italo - SALDAN (Arg.) - Ricevuto abbonamento a mezzo signor Caflisch. Grazie. *Salûs di Nimis.*

Josè Nigris, Albino Torre, Virgilio Molinari, Josè Crozzolo - BUENOS AIRES - Tutti abbonati da Sergio Aragni che, insieme con noi, vi saluta cordialmente *(con todo el corazon).*

Alduini Aldo - DURBAN (Afr.) - Lei ha prevenuto un contatto che sarà d'ora in poi intimo con i friulani costì emigrati. Continui nei buoni sentimenti che onorano un italiano di cuore e di fede.

Buttazzoni Luigi - CARLOS CASARES (Argentina) - Congratulazioni per l'incarico affidatole di corrispondente consolare. L'amico Cisilino ci ha versato importo abbonamento 1956. Grazie. *Salûs di lui e di nôaltris.*

Brollo Tarcisio - AVELLANEDA (Artina) - Legga il radio-orario nel nostro periodico. E si ponga in ascolto: se buono, l'apparecchio deve ricevere nitidamente Roma II, onde corte. Per il resto ci riferiamo alla lettera inviatale.

Di Sopra Giuseppe - OJO de AGUA (Argentina) - Secondo Vidale da Rigolato ci ha spedito lire 600 per abbonamento I, semestre 1955. Quando può, il resto.

Del Piero Luigi - CÒRDOBA (Argentina) - Le sue parole sono veramente sentite: «Ho avuto la gioia di conoscere il vostro bellissimo periodico e, francamente, non trovo espressioni sufficienti per dire quanta dolcezza porti a un friulano che vive lontano dal suo paese.... ». Attendiamo la promessa collaborazione in notizie di vita e di lavoro dei friulani di costì. Non adatte le poesie italiane, sfogo intimo dell'animo, non interpreti di aspirazioni friulane. Congratulazioni, ad ogni modo, e tanti auguri.

CANADA'

De Spirt Angelina - TORONTO (Canadà) - I due dollari ci sono giunti anche più graditi, per l'aggiunta di un indirizzo nuovo, al quale abbiamo subito inviato il giornale. Grazie e cordialità.

Casarsa Luigi - HAMILTON (Canadà) - Previdente il parroco di Zompicchia: ha già pagato il suo abbonamento 1955. Grazie ad entrambi.

Clara Domenico - FORT ERIE (Canadà) - Le abbiamo scritto. Le riconfermiamo il contenuto della lettera, insieme con il ringraziamento per lo importo di sei dollari destinati al giornale a titolo di sostenitore. Attendiamo foto e ulteriori notizie. Auguri cordiali.

Boria Teresa e Mariuccia - MONTREAL (Canadà) - Abbiamo avuto notizia dal papà circa il brillante esito degli ultimi esami. Congratulazioni *a lis bravis cjargnelutis*, alle quali affidiamo i saluti anche per le altre studentesse friulane. Attendiamo il materiale promesso.

Bosco Silvano - YUKON TERR. (Canadà) - Esemplare la sua affettuosa adesione alla patria lontana, a questo Ente, al giornale. Comprendiamo il valore delle parole: «Appena giunto, non vi dico che lo ho letto...., ma mangiato: una riga dopo l'altra. Esso riempie il cuore di chi lo riceve.... ». Abbiamo provveduto ad inviarlo ai quattro nuovi segnalati. E lo invieremo a quei friulani che riuscirà a trovare e a confortare con la sua fede *che no mûr.*

Artico E. Jack - WINDSOR (Can.) - Come le abbiamo scritto, tutto è stato regolato, speriamo anche il suo desiderio di procurarsi una carta geografica. Le ricambiamo altrettanto sinceramente i graditi saluti.

Andrin Amadio - HAMILTON (Canadà) - Il parroco di Zompicchia ci ha versato l'abbonamento 1956. Grazie a lei e a lui.

Del Zotto Alma - TORONTO (Canadà) - Il vaglia è arrivato. Auguri.

Chiarandini Umberto - TORONTO (Canadà) - Effettivamente, come le abbiamo scritto, si è trattato di una dimenticanza. Grazie per i sei dollari destinati al suo e all'abbonamento di Alfio Sovrano e Gino Corrado.

STATI UNITI

De Paoli Giuseppe - DETROIT (U.S.A.) - Il Friuli le ricambia il saluto *cun dut il cûr*. Grazie *pai dòlars.*

De Candido Giuseppe - MILWAUCKEE (U.S.A.) - Dopo la lettera inviatale, insistiamo nella preghiera di far opera di persuasione verso i tiepidi e gli immemori (che non sono pochi). Bisogna vincere in essi il punto dell'insensibilità: poi avranno salva l'anima. E saranno assolti dal tribunale di Dio e degli uomini.

Cappellari Margherita - BECKLEY (U.S.A.) - Elio Cappellari ci ha versato l'abbonamento 1955. Grazie.

Bulfone Alfiero - S. BARBARA (U.S.A.) - Il nipote Luciano Nonino ci ha versato l'abbonamento 1956. Grazie.

Bellina Eva - JAMAICA N. Y. (U.S.A.) - Le sue parole ci confortano. Grazie. E grazie per il suo e per l'abbonamento di Candoni. Cercheremo di renderci degni di lettori come lei.

Busetti Giulio - NEW YORK (U.S.A.) - I due dollari sono pervenuti. Grazie. Auguri.

Bianchi Alice - LONG ISLAND (U.S.A.) - Due dollari pervenuti a mezzo signora Egle De Rosa. Grazie.

Della Valentina Valentina - LANSING (U.S.A.) - Grazie per l'importo dei due abbonamenti; grazie per le cordiali parole di incoraggiamento. Così facendo, lei veramente concorre a diffondere e a far apprezzare *Friuli nel mondo.* Alle due famiglie Della Valentina i saluti di Cavasso Nuovo; a lei quelli di Farla. E i nostri, s'intende.

Del Turco Louis - TRENTON (U.S.A.) - I 4 dollari sono pervenuti. Un elogio al sollecito generoso sostenitore di *Friuli nel mondo. Un zîi di salûs!*

Di Filippo Mattia - CINCINNATI (U.S.A.) - Apprezziamo i sentimenti espressi nelle parole: « ....un ricordo al nostro caro Friuli. Benchè tanto lontani per noi è sempre nel cuore.... ». Il dollaro è arrivato: aspetta il secondo.

Bisutti Antonio - COLUMBUS (U.S.A.) - Nessuna scusa: *miôr tart che mai.* Auguri.

Nassivera Carlo - FRENCH CAMP (California) - Cambiato il numero del Box. Saluti.

Brun Valentino - BRIDGEVILLE (USA) - Una lode particolare per il nuovo abbonato. Se tutti la imitassero! Auguri, saluti cordiali anche ad Ottavio Beltrame.

Del Maschio Alessandro - NEW YORK (U.S.A.) - Corretto l'indirizzo. Ricevuti i 3 dollari. Grazie. Auguri cordiali come quelli da lei inviati.

Bearzotti Andrea - CHICAGO (U.S.A.) - Sono arrivati i 2 dollari. Grazie.

De Marco Aldina - LYNDHURST (U.S.A.) - «Fanna, *benedet pais*, che sparge i suoi figli in ogni angolo del mondo. Saluti, auguri e tanti tanti ringraziamenti per la gioia che portate ai nostri cuori con l'arrivo del vostro e nostro caro giornale. *Salûs a duta la Furlania....* ». E quest'ultima, *cjare siore*, glieli ricambia, orgogliosa di sapere oltre i suoi confini gente, come lei, innamorata del suolo natio.

Piva Angelo - CHICAGO (U.S.A.) - Anche Fiorenzo Bert in regola a tutto il 1955. Un ringraziamento ad entrambi, con auguri, cordialmente ricambiati, a lei e a tutti gli amici.

Fantin Pina - NEW YORK (U.S.A.) - «Saluti al Friuli lontano, ma sempre nel cuore.... ». E saluti a lei e alla famiglia, gentile signora, specialmente dal natio Meduno.

Foscato Margherita - NEWARK (U.S.A.) - Anche lei cortese di apprezzamenti verso l'opera di *Friuli nel mondo:* «Sono tanto contenta del giornale: non potrei più farne a meno. Lo leggo tutto, dalla prima all'ultima pagina. Mi sembra di essere tutti riuniti in una grande famiglia. Mi viene tanta gioia leggendo notizie dei fratelli lontani che, come me, ricordano con nostalgia la patria, il bel Friuli, le colline, il limpido cielo azzurro, l'ebbrezza fragrante della primavera...., il mese di maggio, le belle funzioni Mariane, gli indimenticabili pellegrinaggi alla Madonna di Castelmonte.... Quanti dolci ricordi!.... ».

Si merita, signora, una speciale benedizione dei buoni frati di Castelmonte, insieme con i nostri saluti più cordiali.

Erbaggi Maria - SAN FRANCISCO (U.S.A.) - I suoi familiari ci hanno versato l'abbonamento II semestre 1955. Grazie.

Fior Caterina - EAST MILLSBORO (U.S.A.) - Tante grazie, gentile signora: i due dollari sono arrivati.

Filippi Elio - SAN FRANCISCO (U.S.A.) - Pubbliche grazie a chi, come lei, ha pagato a *Friuli nel mondo* l'abbonamento per quattro anni: 4800 lire. Segno di affetto che non si pasce soltanto di parole, ma si nutre di fatti. Auguri per l'azienda, naturalmente di terrazzo, e per tutti voi, singoli e famiglie.

Luigi Cristofoli, Valerio Campanotti, Giuseppe Migotti, Marino Miculan

Crainich Giuseppe - BRIDGEPORT (U.S.A.) - Grazie dei due dollari e della villotta che, esaltando il *Ciscjèl di Udin*, non dispera di rivederlo: ciò che noi auguriamo di cuore.

Ferrarin Otto - TRENTON (U.S.A.) - Per le trasmissioni la rimandiamo alla notizia pubblicata in altra parte del giornale. Sta bene per il resto.

Chino Ermacora

Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine

Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76